ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 116
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

18-19 Maggio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.L., via S. Teresa 7, tel. 42-030 ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - ... L. 400 la linea - Pubbl. econ.; ved. rubriche - ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. ...): Italia anno L. ..., semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Mentre continuano i «sondaggi» a Belgrado

S'annuncia per Trieste un passo degli Alleati

Il piano di spartizione del Territorio Libero che Londra e Washington si accingerebbero a proporre al governo italiano - La questione dei fitti sarà esaminata giovedì dal Consiglio dei Ministri - Le linee fondamentali del progetto del Guardasigilli: sarebbe deciso un aumento moderato, ma graduale, dei canoni, fermo restando il principio del blocco delle locazioni

ROMA, martedì sera.

Anche stamane Palazzo Chigi mantiene un comprensibile riserbo, ma da varie fonti si conferma che — al più tardi entro la settimana — sarebbe fatto, presso il governo italiano, l'annunciato passo per comunicare ufficialmente i risultati dei «sondaggi» cui gli anglo-americani sarebbero arrivati nelle trattative con la Jugoslavia dirette a risolvere in maniera definitiva la questione giuliana.

Già nell'incontro di Gallarate, a quanto si assicura, Foster Dulles ebbe a comunicare a Scelba che entro una quindicina di giorni si doveva arrivare ad una conclusione.

L'Italia finora si è mantenuta «ufficialmente» al di fuori dei negoziati, evidentemente per riservarsi, al momento opportuno, la sua libertà d'azione. Ma che farà dopo il passo degli alleati? Esso, come si è detto, sembra imminente: secondo talune informazioni pare che la comunicazione sarà fatta all'ambasciatore italiano a Londra, Manlio Brosio, il quale poi verrebbe appositamente a Roma per conferire con il Presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri.

Ma la «procedura» appare inconsueta e perciò non si esclude che la comunicazione ufficiale possa avvenire attraverso i due ambasciatori, americano e inglese, accreditati a Roma.

Il lungo colloquio svoltosi ieri fra il presidente Scelba e il segretario generale di Palazzo Chigi, ambasciatore Zoppi, è posto in relazione con il preannunciato passo. E' evidente che, in assenza dell'on. Piccioni, attualmente a Strasburgo per i lavori del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, ...

[illegible]

... fra Nenni e Gronchi è stata accolta con freddezza dagli ambienti della D.C. L'impossibilità di un'intesa è assai sottolineata dallo stesso organo democristiano, il quale rileva che tale impossibilità è dimostrata dal fatto che la politica sociale finora seguita (che ha avuto estrinsecazione, ad esempio, nella INA-Casa, nella riforma fondiaria, nella Cassa del Mezzogiorno) ha trovato l'opposizione più recisa da parte dei socialcomunisti.

Un curioso infortunio è capitato al giornale del P.S.I. L'Avanti! per giustificare l'atteggiamento di Nenni nei riguardi della vertenza Rizzoli-Benedetti, aveva rivelato che il leader socialista e l'editore milanese erano legati da una vecchia amicizia, fin da quando entrambi erano ricoverati in un collegio di orfanelli. Ora i socialdemocratici rivelano a loro volta che l'amicizia fra i due nacque, invece, nel 1945, quando Nenni era commissario all'epurazione, da cui dipendeva anche il settore dei super-profitti di regime. E' si chiedono: «Perchè Nenni ha inventato il bozzetto deamicisiano dei due orfanelli? Nasce legittimo il dubbio che l'amicizia fra i due abbia qualche nesso fra epuratore ed epurando».

I rossi si preparano ad attaccare Hanoi

Le truppe francesi concentrate nella zona del Delta - Abbandonati alcuni avamposti - Misure di emergenza in attesa della grande offensiva

HANOI, martedì sera.

Una missione militare di emergenza avente alla testa il capo di S.M. francese, generale Paul Ely, è arrivata ad Hanoi da Parigi. Ely è accompagnato dal gen. Raoul Salan, ex comandante supremo francese nell'Indocina e dal generale Pierre Pélissier, vice-capo di S.M. dell'aviazione francese.

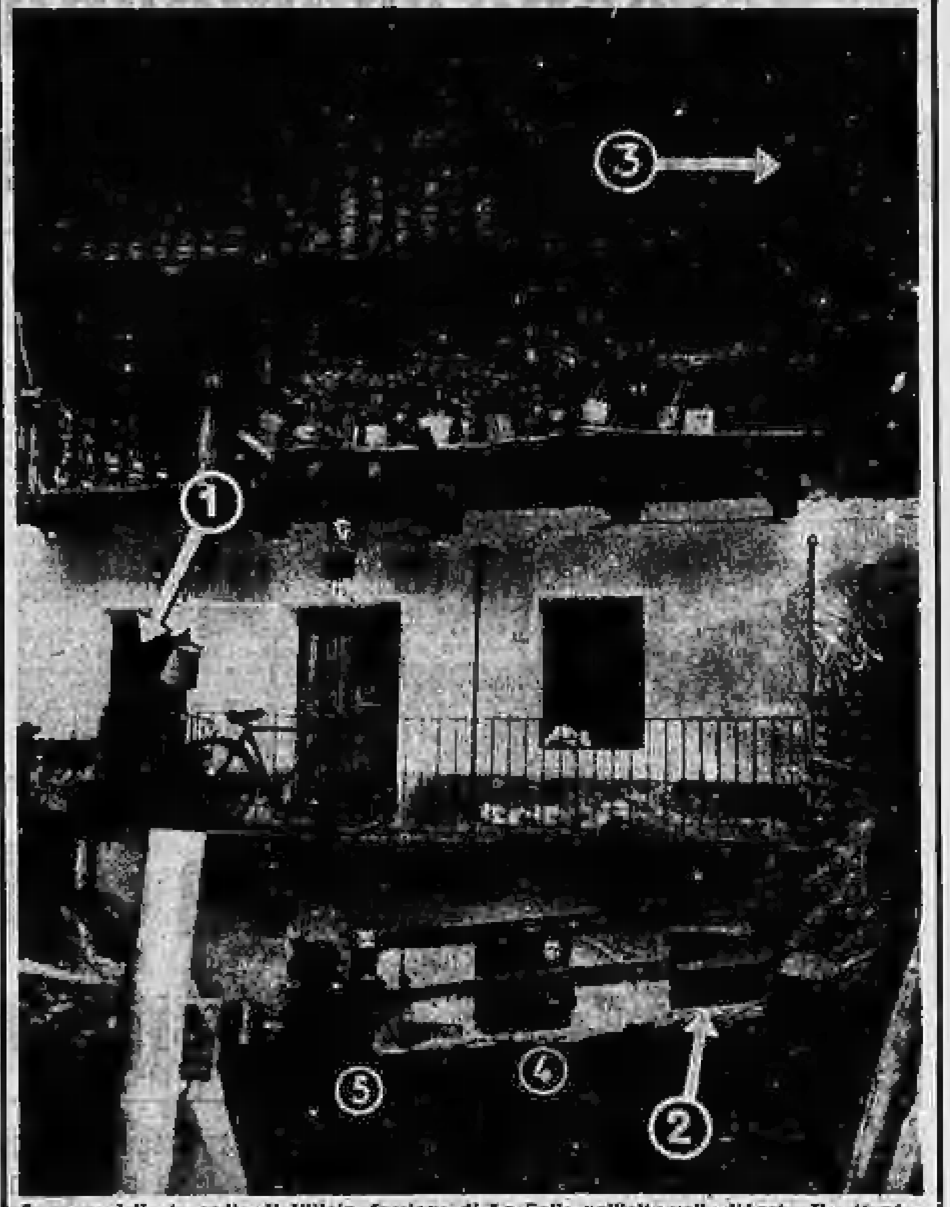
Si afferma che la missione d'emergenza ha recato al comandante in Indocina, generale Navarre, l'ordine di concentrare 250 mila uomini nell'area del Delta per la difesa di Hanoi. Tale mossa comporterebbe l'abbandono da parte delle forze francesi di alcuni avamposti. Nel Delta si attende la grande offensiva dei soldati del gen. Giap.

Continua intanto la pressione comunista nella zona di Phuly: l'aviazione vi ha sganciato tonnellate di bombe al napalm. Si segnalano imboscate contro convogli francesi alla periferia di Hanoi e scontri nel Laos.

Il gen. Cogny ha ordinato la ripresa della evacuazione dei feriti da Dien Bien Fu, proponendo l'invio alla fortezza del prof. Huard, per discutere i dettagli tecnici. La sua proposta fa seguito alla decisione dell'Alto Comando francese di respingere le condizioni comuniste per una evacuazione che avrebbe favorito lo spostamento delle forze ribelli verso il delta del Fiume Rosso. Huard sarà accompagnato da tre ufficiali francesi, quelli stessi che ebbero il primo contatto domenica con i rossi.

I ribelli sono stati informati che l'accordo di tregua circa il traffico della rotabile «41» sarebbe cessato a mezzanotte e il traffico su quella strada sarebbe stato attaccato.

Qui il vecchio uccise il genero e poi si impiccò nel fienile



La casa della tragedia di Villair, frazione di La Salle nell'alta valle d'Aosta. Il settantacinquenne Girolamo Millery, uscito all'alba dalla sua stanza (1), incontrò forse per caso nella stalla (2) il genero Luigi Alta, verso il quale nutriva un odio insanabile. Probabilmente i due si scambiarono qualche aspra parola da cui nacque il diverbio. Il vecchio deve avere aggredito fulmineamente l'Alta, la cui morte è stata istantanea. Egli salì quindi nel fienile (3), vi si rinchiuse e si impiccò facendo un cappio con la corda che serviva a portare le mucche al pascolo. Nella foto il n. 4 indica la piccola Ivana (che una settimana fa aveva sognato che il nonno le aveva ammazzato il padre) e la sorellina (5)

Da sinistra Ivana (la bimba il cui pauroso sogno s'è disgraziatamente avverato) e Lucia, le due figlie dell'Alta, con la sorellastra Gilda e una parente (fotografie Aldo Moisio)

ORRENDO DELITTO D'UNA MADRE ALLA PERIFERIA DI PARIGI

Avvelena i tre figli con il gas poi si uccide tagliandosi le vene

Il marito rincasa e trova porte e finestre sbarrate - Alla vista dei quattro cadaveri tenta di piantarsi un coltello in gola - Impressionante lucidità della donna: diede ai bambini (9 anni, 8 e 4) una pozione di narcotico, poi li legò in una coperta e strappò il tubo del gas - Inspiegabili i motivi della strage

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Una giovane donna si è suicidata tagliandosi le vene dei polsi ed asfissiandosi con il gas. Ma ha voluto trascinare nella tomba anche tre innocenti: i suoi figlioletti. La spaventosa tragedia, che ha gettato nella costernazione i parigini, è avvenuta ieri sera in una villetta alla periferia della capitale.

Quando ebbe terminata la dura giornata di lavoro, René Girol, di 33 anni, aveva inforcato la motocicletta ed era partito da Parigi per Clamar, dove alloggia con la famiglia in un modesto ma ridente villino. Ogni sera, sulla soglia della casetta, egli era solito essere accolto dai tre figli, Patrick di 9 anni, Marc di 8 e Dominique di 4, i quali lo attendevano con la madre, Maria, una bella donna di 31 anni. Ma ieri sera, sceso dalla motocicletta, il Girol fu sorpreso di trovare le porte e le finestre ermeticamente chiuse.

Bussò a lungo, ma non ottenne alcuna risposta. Allora si rivolse ad alcuni vicini di casa e domandò loro se avessero visto la sposa ed i bambini. Nessuno li aveva scorti. Il Girol cominciò a preoccuparsi, ma era ben lontano dall'immaginare quale spaventosa fine avessero fatto i suoi cari. Si decise a forzare l'ingresso della cucina. Ma non appena penetrò nell'interno, fu preso alla gola da un violento odore di gas. Quasi impazzito dall'emozione, a spallate si gettò contro l'uscio della sala da pranzo, sfasciandolo. Piombò nella camera e si trovò di fronte ad uno spettacolo agghiacciante.

La moglie era distesa a terra, con le vene del polso sinistro tagliate da una lametta da rasoio del Girol. Una pozza di sangue stava allargandosi sotto il tavolo. Ma la scena più atroce per il povero uomo doveva essere quella dei suoi tre bambini.

L'inchiesta subito condotta dagli agenti dimostrò che la moglie del Girol aveva agito con impressionante freddezza e lucidità. La donna aveva fatto bere ai figlioli un narcotico; quindi li aveva legati strettamente in una coperta. In seguito aveva tamponato ogni fessura delle porte e delle finestre ed aveva strappato il tubo di gomma del fornello, perchè il gas fluisse più rapidamente.

Mentre gli agenti facevano queste constatazioni, il povero padre divincolatosi dalla stretta pietosa di alcuni vicini di casa, correva nella stanza ove giacevano le salme dei figlioletti. Afferrava un coltello da cucina e tentava di piantarselo nella gola. Veniva immobilizzato. Ma più tardi egli ripeteva per due volte il gesto, quasi impazzito dal dolore e dalla disperazione. Il commissario di polizia presente sul posto ha dovuto organizzare un servizio di sorveglianza intorno al poveretto.

Il Girol lavorava regolarmente; guadagnava abbastanza bene e comunque si prodigava perchè i suoi cari potessero vivere agiatamente, senza mancare di nulla. Vicini e familiari assicurano anche che tranne qualche rara disputa senza importanza, marito e moglie sembravano felici e trascorrevano le loro ore libere accanto ai tre bambini, belli ed intelligenti (Marc, di otto anni, aveva preso la medaglia a scuola il giorno prima di morire e la madre gli aveva fatto un regalo: una pistola da cow-boy con la quale il piccolo giocò a lungo insieme con il fratello e la sorellina).

René Girol, accasciato e piangente, ha dichiarato agli agenti: «Mia moglie non aveva nessun motivo per giungere a questa strage. E' impazzita, povera donna. Ha perso la testa. Dio la perdoni, e la perdonino anche i bambini!».

L. Mannucci

Tre protagonisti della sciagura automobilistica di Agrate: il diciannovenne centrattacco del Derthona Benito Fraccaro (n. 1) ed il vice-presidente della società Giuseppe Bocchio (n. 3), morti a causa del tragico scontro; il mediano laterale Oppezzo (n. 2) ferito per fortuna non gravemente

Salite a tre le vittime dell'incidente sull'autostrada

Tortona, martedì sera.

Vincenzo Scotti è morto questa notte all'ospedale di Vimercate per frattura della base cranica e ferite multiple. Le vittime dello scontro sull'«autostrada» sono salite a tre. La sciagura è avvenuta, come è noto, domenica scorsa. Una macchina targata AL su cui viaggiava un gruppo di sportivi tortonesi, nel superare un camion, urtava in piena velocità contro un'altra auto ... dale di Monza. Aveva 30 anni e lascia la moglie ed una bimba di 5 anni, Luciana.

I due altri feriti più gravi erano trasportati in autoambulanza a Vimercate: entrambi presentavano la frattura del cranio ed erano in condizioni disperate. Benito Fraccaro è morto ieri pomeriggio alle 14. Aveva 19 anni ed era considerato un calciatore di sicuro avvenire. Di lui stavano interessandosi grandi società quali la Juventus, la Spal ed il Marzotto. ... avrà luogo per la mancanza di avversari ed il Bocchio con i suoi amici era partito verso il suo tragico destino.

La terza vittima, il commerciante milanese Vincenzo Scotti è deceduto questa notte dopo una lunga agonia.

Degli altri feriti si hanno stamane notizie migliori. Sia Adriano Scotti che Giovanni Oppezzo e Dante Gatti potranno guarire in 30-40 giorni essendo le loro fratture non gravi.

La salma di Giuseppe Bocchio ... [illegible]

Le Borse oggi

A TORINO — A MILANO

[illegible]

Milano, martedì sera. La riapertura dei mercati ... [illegible]

UDIENZA ALL'OSPEDALE DEL PROCESSO DI NOVARA

Maria Princi rivela come conobbe il Romeo

Un particolare ignorato - "Nel fondo dell'animo lo odiavo per quello che mi aveva fatto,, - La grave deposizione di un teste: l'imputato, quando fu abbandonato, disse che avrebbe ammazzato la ragazza

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

... — mi diceva, — non possiamo fare altro che andarcene».

Presidente — Perchè l'ha seguito?

Teste — Mi fece delle promesse. Disse che se in seguito avessi trovato un giovane e l'avessi voluto sposare, lui mi avrebbe fatto da padre. Ora capisco di aver sbagliato.

Presidente — Sapevate dove vi avrebbe portata?

Teste — Sì, a Robbio Lomellina, da un suo fratello. ...

... fu Giuseppina Chiesa, la cartomante ventinovenne che all'albergo Croce di Malta conobbe la Princi. «L'aiutavo ogni qualvolta era colta dalle crisi del suo male. Quando la Princi e il Romeo andarono a stabilirsi alla cascina Ginestrona, io e mio marito ci trasferimmo colà, vivendo con loro per circa un mese». La teste racconta di avere assistito la Maria quando diede alla luce il bambino ...

Maria. Qualche volta lo minacciò anche di morte.

Presidente — Avete mai visto nella loro casa una rivoltella?

Teste — Sì, il Romeo la teneva in un baule e a volte sotto il cuscino.

Presidente — Avete mai «fatto le carte» al Romeo o alla Princi?

Teste — No, non è vero.

[illegible]

Piero Barbè

CRONACA CITTADINA

UNA NUOVA SCIAGURA PROVOCATA DALLE PIOGGE: NELLA ZONA DI CHIVASSO

Una frana travolge tre case

20 persone scampano fuggendo nella notte

Un altro gruppo di abitazioni è minacciato - In tutta la provincia la situazione dei fiumi si fa allarmante

Il maltempo che da quattro giorni imperversa sull'intera provincia ha causato questa volta un nuovo disastro. A San Sebastiano Po, piccolo comune a cinque chilometri da Chivasso, una frana ha seppellito tre case che fortunatamente, erano vuote.

A poche centinaia di metri dalla strada che porta a Casale, lontano dal centro di San Sebastiano, sorge la borgata Della Valle. Sei edifici abitati da una famiglia di contadini: i fratelli Pio e Natalino Capello e due cugini, Onorato e Giacomo Capello. Complessivamente nella piccola frazione, abbarbicata alle prime pendici della collina, vivono 20 persone.

Questa notte i contadini si erano ritirati con le mogli e i figli nelle tre case più a valle. Ieri, alle ultime luci del giorno, avevano visto larghe fenditure aprirsi nel terreno saturo d'acqua e, prudentemente, si erano trasferiti nelle cascine più lontane. Una precauzione che doveva rivelarsi utile poiché ieri sera alle 23 quel che si temeva è accaduto. Quasi senza rumore una grossa frana si è staccata dal colle e trascinando in basso alberi e cespugli è precipitata verso la borgata. Le prime tre case che la valanga di terra ha incontrato sul suo cammino sono state sepolte in un attimo. Erano quelle in cui fino a poche ore prima abitavano Natalino Capello con 7 familiari e Onorato Capello con altri 4 parenti.

Il rumore degli edifici che crollavano fece balzare dal letto i contadini che, con il cuore stretto, si affacciarono alle finestre cercando di capire quel che stava accadendo. Gli uomini ordinarono alle mogli e ai figli di vestirsi alla svelta e, senza indugiare, si precipitarono all'aperto sotto la pioggia che cadeva fitta. Dopo qualche passo inciamparono e caddero uno sull'altro. Il fronte della frana non distava che pochi metri dalle case ancora illese. Gridando ai familiari di fuggire, i contadini tornarono indietro mentre la frana, che occupa un fronte di un centinaio di metri con una profondità di venti stava per rimettersi in movimento.

Con i bimbi stretti al petto, le famiglie Capello si sono precipitate verso San Sebastiano, fermandosi a tratti a tendere l'orecchio per non essere sorpresi da altri crolli. L'enorme massa di terra, circa quattromila metri cubi, con sussulti e sordi tonfi aveva ripreso a scendere. In breve il terriccio raggiunse il muro posteriore della casa di proprietà di Pio Capello e cominciò ad accumularvisi. Si udirono i primi paurosi scricchiolii; anche quella casa era ormai condannata.

Le campane della chiesa stavano intanto suonando a martello per dare l'allarme. La gente di San Sebastiano balzò dal letto spaurita e una piccola folla capeggiata dal sindaco Luigi Capello accorse verso il luogo del sinistro. Purtroppo però non c'era niente da fare.

Per tutta la notte gli abitanti della borgata sono rimasti sotto la pioggia ad assistere, impotenti, alla distruzione dei loro averi. Dopo aver circondato la casa di Pio Capello, che minaccia di crollare da un momento all'altro, la terra è scivolata verso le altre due cascine, quelle di Natalino e Onorato Capello. Qui il terreno ha una pendenza minore e si spera che l'enorme valanga di terra possa essere arrestata.

All'ufficio idrometrico di corso Inghilterra 47 giungono di continuo, da oltre 24 ore, i dati sulle condizioni dei fiumi del Piemonte. Il responso delle cifre si riassume in una breve frase: la situazione è preoccupante.

In quaranta stazioni di misurazione sparse in ogni provincia gli specialisti seguono attentamente l'andamento della piena che i pennini degli idrometri registrano su rulli di carta rotanti. La parabola del grafico è ormai da tre giorni in fase ascendente e solo stamane, per qualche ora, si è avuta una lieve caduta. La ripresa della pioggia non mancherà tuttavia d'annullare il lieve miglioramento e il livello dei fiumi tornerà presto a crescere.

Sui bollettini in arrivo all'ufficio regionale, ricorrono più di frequente i nomi dei corsi d'acqua che negli ultimi anni si sono conquistata fama di distruttori: il Belbo, l'Orco, la Dora Baltea e la Riparia, il Chisone, il Tanaro e, in primo piano, il Po. E' infatti del Po che si occupano in particolare i tecnici in queste ore.

Ieri alle 18 i diagrammi segnalavano un aumento di 2 metri e sessanta centimetri sopra il livello di magra. Nel corso della notte le acque sono ancora salite verso l'argine fino a raggiungere i tre metri sopra il livello di magra. La situazione è migliorata tra le ore 4 e le 8 di stamane quando gli strumenti hanno rilevato che le acque del Po erano scese di 20 centimetri. La pioggia frattanto ha ricominciato a cadere fitta e il livello del fiume ha ripreso a crescere.

L'ufficio meteorologico ha riferito i dati sulla pioggia caduta in questi ultimi giorni. I pluviometri ne hanno raccolto da mercoledì a ieri oltre 150 millimetri. La giornata più piovosa è stata quella di domenica in cui nelle ventiquattr'ore sono caduti 40 millimetri di acqua. Ieri ne sono caduti 31 millimetri, sabato 21 millimetri.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+14,6
MINIMA	+11,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 13,2; umidità 93%. Calma di vento, cielo coperto con precipitazioni intermittenti, visibilità discreta. — Previsioni: il tempo continua a mantenersi perturbato, tuttavia la nebulosità tende a dar luogo a qualche schiarita, intervallata da precipitazioni a carattere di rovesci locali temporaleschi. Venti deboli vari. Visibilità discreta. Temperatura stazionaria.

Le acque turbinose del Po hanno ripreso a crescere dopo la pioggia di stanotte

Tre autisti rimasti imprigionati nella cabina: uno morto

Un autotreno si schiaccia dopo un terrificante volo

La disgrazia lungo la discesa di Dusino - Il camion con il carico (300 quintali) esce di strada e precipita nel vuoto - Grossi rulli di carta proiettati a cinquecento metri di distanza

Il camion e il rimorchio ridotti in rottami; gli accorsi cercano di rianimare un ferito

Tragico incidente stradale lungo la già tristemente nota discesa del Dusino, sulla strada che dalla nostra città porta ad Asti: un camion con rimorchio si è rovesciato; l'autista Domenico Sigliotto, di 30 anni, da Asti, è morto all'istante; dei suoi due compagni, uno — Nino Rosa, di 32 anni, da Castel d'Annone — non ha riportato fortunatamente che la frattura delle gambe, mentre l'altro — Aldo Ferraro, di 34 anni, pure da Castel d'Annone — è rimasto illeso.

Il fatto è avvenuto questa notte poco prima delle tre, proprio quando un nuovo rovescio di pioggia rendeva la visibilità minima ed il fondo stradale estremamente scivoloso. L'autocarro — un «O.M. Taurus» con rimorchio,

Domenico Sigliotto

targato AT 9085, che il Rosa ed il Ferraro avevano acquistato solo un mese fa — andava da Torino verso Asti con un carico di rulli di carta, motociclette, biciclette, ruote d'automobile e pezzi di ricambio. In località Dusino di San Michele, a poco più di 4 chilometri da Villafranca, la strada è in leggera discesa e svolta verso destra con una curva assai stretta.

Sembra che l'autocarro vi sia giunto a forte andatura: all'imbocco della curva lo Sigliotto, che era al volante, cercò di innestare la terza marcia per ridurre la velocità, ma non vi riuscì. Fu costretto allora a ricorrere al freno a pedale. Bastò questo, perchè il convoglio, a causa dell'asfalto [illegible] in modo [illegible]. Dapprima si dispose trasversalmente alla strada, poi il rimorchio sopravanzò la motrice, trascinandola nel prato facendola capovolgere. Il carico fu scaraventato in tutte le direzioni (rotoli di carta sono stati trovati a cinquecento metri dal luogo dell'incidente) e la cabina di guida venne schiacciata.

Lo Sigliotto rimase ucciso sul colpo per sfondamento del torace; il Rosa, che gli era al fianco, ebbe entrambe le gambe fratturate; il Ferraro, che in quel momento dormiva, restò illeso, ma prigioniero. Fu liberato poco dopo dai passeggeri di una macchina milanese, che alzarono la cabina con il loro cric. Poco dopo giunsero pure i vigili del fuoco di Asti con un'autogru. Fu necessario sollevare il camion per estrarre la salma maciullata dello Sigliotto ed il Rosa, svenuto.

Vecchia morente vittima del gas

Un'autoambulanza della Croce Verde ha portato d'urgenza all'ospedale San Giovanni, verso le nove di stamane, la pensionata Maria Varetto, di 78 anni, abitante in via Po 25. La poveretta era stata trovata poco prima da alcuni coinquilini priva di sensi nel suo alloggio invaso dal gas. La Varetto, per cui i sanitari si sono riservata la prognosi, è quasi certamente rimasta vittima di una disgrazia, di cui non sono ancora state accertate le cause.

Fragoroso incidente stamane in via Nicola Fabrizi

Un tram sfasciato

Una vettura del 22 carica di passeggeri irrompe su un autotreno carico di mattoni e si incastra fra motrice e rimorchio - Solo il manovratore lievemente ferito

La cabina di guida del tram s'è sventrata nell'urto

Un violentissimo scontro tra un tram ed un autotreno ha paralizzato stamane per un'ora il servizio sulla linea 22: i passeggeri, che gremivano la vettura sono rimasti illesi e solo il manovratore ha riportato ferite giudicate non gravi. L'incidente è avvenuto alle 8.20 in via Nicola Fabrizi: la vettura 2129 guidata dal quarantaduenne Antonio Martina, abitante in corso Vittorio Emanuele, percorreva la via da borgata Campidoglio verso il centro della città. All'angolo con via Borgomanero il tranviere scorgeva un grosso autocarro carico di mattoni che, proveniente dalla destra, stava attraversando i binari.

Lo scontro fu quasi certamente provocato dal fatto che il manovratore non si accorse del rimorchio: ritenne di passare senza difficoltà dopo che l'autocarro avesse superata la sede tranviaria e soltanto quando fu a pochissimi metri vide il pericolo. Il Martina tentò invano di inchiodare la vettura in breve spazio azionando anche la «sabbiera» per evitare lo slittamento delle ruote: la parte anteriore del tram andò ad incastrarsi con estrema violenza tra la motrice ed il rimorchio sfasciandosi.

In quell'attimo il Martina non fece in tempo a trarsi indietro e rimase con una gamba imprigionata tra i rottami della cabina di guida. I passeggeri che, salvo qualche lieve contusione ed un forte spavento erano rimasti illesi, provvedevano a soccorrere il poveretto facendolo trasportare con un'auto di passaggio all'ospedale Maria Vittoria. Quivi i sanitari gli riscontravano ferite guaribili in una decina di giorni. I danni subiti dall'autotreno, che era guidato dal ventisettenne Giulio Vittone, da Chivasso, non sono molto gravi.

Persi i soldi denunziò una rapina

La simulatrice si è avvelenata

La giovane donna che — come abbiamo già narrato — ha finto di essere stata rapinata di 300 mila lire, ha cercato di uccidersi con il veleno, ed è ora ricoverata all'ospedale.

Anna Sciaido di 30 anni, abitante in via Châtillon 53, aveva denunciato ieri alla P. S. barriera di Milano di essere stata aggredita nel suo alloggio da un uomo che vi era entrato con il pretesto di mostrarle alcune pezze di stoffa.

Ad un tratto, secondo la deposizione della Sciaido, l'uomo estraeva una pistola e la puntava alla tempia del bambino di due anni, intimandole di consegnare tutti i denari. La donna gli dava allora una busta con 300 mila lire. Questo il racconto fatto alla polizia. Però più tardi, negli uffici della Squadra Mobile, essa confessava che la rapina non era che un'invenzione, architettata per nascondere al marito lo smarrimento della busta con il denaro. Veniva perciò denunciata a piede libero per simulazione di rapina. Disperata e sconvolta, la poveretta, non appena giunta a casa, ingeriva una forte dose di barbiturici per uccidersi. Fortunatamente, il marito se ne accorgeva e la faceva portare all'Astanteria Martini: qui i sanitari la giudicavano guaribile in pochi giorni.

Uccisa da un'auto

Un'automobile proveniente da Cuneo e diretta a Torino, guidata dall'impiegato Giuseppe Peredo, nei pressi di Carmagnola, ieri sera, verso le ore 21, investiva la sessantenne Stella Brionesi che, in bicicletta, procedeva nello stesso senso. La poveretta travolta dalla macchina decedeva all'istante per la frattura della base cranica.

Nel salone de «La Stampa»

La mostra Messina si chiude questa sera

La grande mostra di 38 sculture e 47 disegni e incisioni di Francesco Messina, allestita nel salone de «La Stampa» ad iniziativa della «Fondazione Ines Fila» (che l'anno scorso assegnò al Messina il premio d'un milione per la scultura italiana e del nostro giornale, [illegible]) chiude questa sera alle ore 23.

Tra le mostre personali d'artisti italiani tenutesi a Torino dopo la guerra, questa è stata la più frequentata. Migliaia di visitatori hanno ammirato la vitalità, l'energia, la grazia, la potente espressività che lo scultore siciliano, maestro a Brera, sa infondere nelle sue statue e nei suoi disegni, e si sono compiaciuti di una rappresentazione plastica che sa unire il più alto rigore di stile con l'armonia del corpo umano: e ancora una volta l'arte di Francesco Messina ha acceso i desideri dei collezionisti.

Oggi la mostra sarà ancora aperta dalle 16 alle 19, e dalle 21 alle 23.

Echi di cronaca

DO you speak English? No? Perchè allora non iscrivervi prima dell'estate ad un corso individuale accelerato alla Berlitz, Santa Teresa 3, telefonando: 553707?

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 131.

SETTIMANA DEL GUANTO. Novità estive. Sconto 20 %. De Vasquez, via Arsenale n. 31.

La Presidenza e la Direzione delle Officine Meccaniche Poccardi Pinerolo si associano al dolore delle Cartiere Burgo per la repentina scomparsa del Signor

Sebastiano Sandri

INDIRIZZI

LETTINI - CULLE CARROZZINE
Mobili per giardini e dehors
SUCC. DITTA PORINO
Corso Vittorio Emanuele, 60
Telefono 41-403

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77
Telefono 23-071

Provvedetevi subito dei
SACCHI CUSTODIA
in plastica indistruttibile
In tutte le misure e modelli - presso
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-906

MOBILI
Prima di fare i Vostri acquisti visitate
l'UNVRAL, via Garibaldi 30
E' VOSTRO INTERESSE!

MACCHINE CUCIRE
MOBILETTI - AUTOBINI
AGAULIATE - GIOBERTI 1

MOBILI
dal 1880 i migliori da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

STRAGULA
Il più economico ed elegante
COPRI PAVIMENTO
per alloggi città campagna, [illegible] L. 730 il mq. presso
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-906

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 18
FACILITAZIONI

LAMPADARI
Via Bertola, 31

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello 9 ang. via Po
Telefono 50-671

FRANK LLOYD
TERRORE a SHANGHAI
RUTH ROMAN - O BRIEN
DOMANI AL CINE LUX

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace

GESTIONI CINEMA
DA OGGI NUOVI PREZZI FERIALI
LUX: PLATEA 300 - GALLERIA 350
ASTOR: POMERIGG. 300 - SERA 350
VITTORIA: PLATEA 260 - GALLERIA 310
Oltre agli occhiali Polaroid in vendita a L. 50
NEI GIORNI FESTIVI AUMENTO DI L. 50 COMPRENSIVO DEL SOVRAPREZZO PER IL SOCCORSO INVERNALE

BAULI

TUTTI I TIPI	PREZZI DI FABBRICA		
	cm. 90	cm. 100	cm. 110
Antitarme legno e lamiera Tipo America	L. 8.900	L. 9.700	L. 10.700
Legno e fibra con cerchi	L. 7.200	L. 7.700	L. 7.900
Tipo famiglia resistentissimo	L. 6.200	L. 6.600	L. 6.900

BACCHETTA TORINO P. Repubblica n. 3

ELETTROTECNICA COCIRIO & C. s.r.l.
RESISTENZE CORAZZATE: in tubo alettato, in tubo di rame, in tubo di acciaio inossidabile, in tubo di piombo, in potenze e forme a richiesta.
TORINO - VIA PETTINENGO, 10 - Telefono 290-301

LURISIA (Cuneo)
STABILIMENTO IDROTERMALE
per le cure delle malattie del ricambio con le acque più radioattive del mondo
ALBERGO RADIUM con tutti i conforti
APERTI DAL 15 MAGGIO
Informazioni: GENOVA: Via XX Settembre, 29 - CUNEO: Comm. Dotta - Telef. 2313
ACQUA OLIGOMINERALE SANTA BARBARA
la più leggera e gradevole delle acque oligominerali da tavola
Informazioni: TORINO - VENTURI - Telefono 58-184

BOGNANCO (DOMODOSSOLA)
Cura della celebre acqua Fonte San Lorenzo
purgativa - cura fegato - stomaco - intestino - ALBERGO MILANO apertura 1° giugno

germani scappino
GRANDE CONCORSO 1954
Metro Goldwyn Mayer
La fortuna, con molti milioni per Voi, attende fra gli articoli GERMANI SCAPPINO - Con un solo acquisto concorrerete a tutte le estrazioni

EMORROIDI VARICOSITA'
cura rapida per via orale con VEGEMOR
Libera dal dolore, decongestiona, evita complicazioni, ristabilisce
Nelle migliori farmacie - costa lire 400

INFURMITALIA
Indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-004

GRUNDIG CAVICCHIOLI TORINO

Guida Monaci
ROMA, via Francesco Crispi 10

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
Da VENERDI' 21
NEGROFOLLIE DI NEW YORK
Prenotazioni presso i Saloni La Stampa e Gazzetta Popolo

VITTORIA
L'INDIANA BIANCA
in Warnercolor
con Guy Madison e Frank Lovejoy

PASSATEMPI

RIPORTO

	TR		NI		
E		GU			AT
	NO		GUI		
DI		TE			TE

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di J. Renard.

a - co - e - l' - mat - nien - non - to - tor - un

Soluzione del giuoco precedente:
La croce aliena:
Di 7 lettere: Castore; Assalto; Collare; Arteria.
Di 3 lettere: Eta; Leo.

Il figlio della camiciaia

Il bambino stava ritto in mezzo alla calle con le mani ficcate nelle tasche del corto soprabito. I pantaloni gli scendevano lunghi fin sopra alle scarpe troppo larghe per i suoi piedi. La piccola e minuta figura era alzata da un berretto a cono, lungo sulla testa, di lana azzurra. Sulla fronte bianca e alta gli ricadevano ciuffi di capelli diritti, leggeri; parevano senza colore, staccati dalla pelle trasparente. Ai lati della fronte due vene gli scendevano fino all'inizio delle sopracciglia e parevano rispecchiassero l'azzurro del berretto. Era serio, gli occhi bassi, immobile davanti all'uscio aperto di una trattoria.

Mi fermai davanti a lui aspettando si accorgesse di me: mi decisi a dirgli: «Buon giorno». Mi chinai su lui ripetendo: «Buon giorno». Ancora non mosse un muscolo del viso, non alzò gli occhi; solo le ciglia incredibilmente lunghe e scure, che parevano dare ombra a tutto quel piccolo viso, ebbero un battito leggero. Mi chinai di più su lui, dissi ancora: «Buon giorno, perchè non vuoi rispondermi?».

Cercai di sollevargli il viso prendendolo sotto al mento: se lo lasciò sollevare senza opporre resistenza; i suoi occhi grandi e scuri rimasero fermi, come non potesse vedermi.

«Allora, non vuoi dirmi buon giorno?».

Ancora non dette segno di avermi sentita. Diventando improvvisamente seria, e fino a quel momento gli avevo sorriso, gli domandai a bassa voce: «Sai dirmi dove abita la Norma?».

Non fece cenno di avermi udita: «Mi senti?».

Non rispose. Guardai intorno cercando aiuto. Dal fondo della trattoria venne sull'uscio un cameriere col tovagliolo posato sul braccio, e la sua giacca bianca apparve chiarissima nella penombra della calle, stretta come il cielo di nuvole. Dissi avvicinandomi al bambino: «Sandro, non vuoi parlare? Rispondi!». Ma il bambino non si mosse. Confidenziale il cameriere mi sorrise: «E' molto timido, parla poco».

«E' suo figlio?» gli domandai.

Mi rispose: «No, no. Lo conosco perchè è sempre in calle quando non è ammalato. Ma è quasi sempre ammalato. Non parla quasi mai e non l'ho mai visto ridere».

Ancora cercando di incontrare il suo sguardo, sollevai la testa del bambino domandandogli: «Vuoi una caramella?».

Restai curva su lui con la caramella in mano ripetendo: «La vuoi?».

Fermo, gli occhi fissi parevano non sentisse. Disse il cameriere: «Sandro, avanti, prendi la caramella».

Gli levò le mani dalle tasche, si mise la caramella. Restammo zitti. Con gesti lenti, attentissimi, il bambino la svolgeva dalla carta. Gli guardavo le mani. Non avevano nulla di infantile, colore della sua faccia, magrissime, con vibrazioni nervose che parevano esprimere qualche cosa di segreto che era al di là, al di fuori di lui. Mi davano un senso di rispetto e di soggezione. Come avesse capito quello che provavo, il cameriere disse: «Lo curano come possono, ma dovrebbe essere ricoverato, credo. Sono i polmoni». Poi subito sorridente, chinandosi sul bambino: «Sandro, metti in bocca la caramella».

Il bambino la rigirava tra le dita, la guardava passandola da una mano all'altra come cercasse di conoscerla, e assaporarla con le dita bianchissime e sensibili.

«Ma ci vede?» domandai.

«Certo, ci vede benissimo» mi rispose il cameriere.

In quel momento il bambino distolse gli occhi dalla caramella, li fissò su me. Restammo a guardarci per un momento: che cosa dicevano i suoi occhi seri? fissi e scuri che cosa vedevano sulla mia faccia? Si riabbassarono sulla caramella, la mise in bocca lentamente e con gesto sicuro rinascose le mani in tasca: solo il pollice restava fuori, appoggiato sul bordo delle tasche, per reggersi così rigido. Le sue labbra rimasero ferme e chiuse come non avesse messo in bocca la caramella. Disse il cameriere: «Di' grazie alla signora».

Un ragazzone venne correndo dal fondo della calle; si fermò, rise con la faccia accesa strappando dalla testa di Sandro il berretto azzurro, lo agitò con la mano alta dicendo: «Di' grazie e lèvati il cappello». Subito rimettendoglielo in testa senza grazia: «Non vuol parlare, fa sempre così. Non si sarebbe mosso neanche se glielo portavo via, il berretto». Volse le spalle, sempre correndo, entrò in un uscio aperto sulla calle.

Dalla trattoria usciva una vecchia grassa e con la pelle lucida. A passi dondolanti venne vicino a noi; con una strana gentilezza per la sua persona sformata e pesante, rimise a posto il berretto sulla testa del bambino, gli domandò: «Sandro, hai mangiato la pappa?».

Per la prima volta il bambino parve aver sentito, disse di sì con la testa e i suoi occhi guardavano la vecchia e la vedevano. Sulle labbra gli passò un lievissimo accenno di sorriso.

«Bene» disse la vecchia «vieni con me che ti dò l'arancio».

Il bambino levò la mano dalla tasca, la porse alla vecchia che la strinse tra le sue e si rivolse a me: «Non è vero che non parli mai. Parla poco ma qualche volta parla. E' sempre stato ammalato da quando è nato». Dimenticandomi, rivolta al bambino: «Ma con me parli, vero? quando non ci sente nessuno». E rideva cercando di curvare verso il bambino la sua grossa persona. Scomparvero insieme, il bambino e la vecchia, nell'interno della trattoria. Il cameriere mi domandò: «Voleva sapere dove sta la Norma, la camiciaia?». Mi indicò con la mano una calletta stretta e scura: «Là, la prima porta. Se non ha fiammiferi, le scale sono molto buie. E' la madre di Sandro, la Norma. Anche lei non ha tanta salute; e il marito va e viene dal sanatorio e ha il vizio di bere: il bambino deve viverci insieme».

Dovetti consumare varii fiammiferi per arrivare su, alla terza rampa delle scale strette e ripide, completamente allo scuro: al primo pianerottolo mi avevano detto: «Vada su fino in cima, l'uscio a destra». Bussai; una voce dall'interno rispose subito: «Avanti». Vicina alla finestra dalla quale entrava una luce grigia, che pareva riflessa dal muro di fronte vicinissimo, a distanza di braccio pareva, una donna piccola e magra si alzò dalla macchina da cucire e venne verso me. «E' lei la camiciaia?» domandai.

Fece cenno di sì con la testa. Girai gli occhi intorno: la sola cosa chiara della camera era il viso della donna e le mani che teneva una sull'altra. Avevano lo stesso pallore, la stessa trasparente sensibilità di quelle del bambino. Anche la donna non mi guardava, teneva gli occhi immobili, fissi a un punto della camera, o forse di se stessa, dal quale non sapeva o non poteva staccarsi. Dissi: «Buon giorno». Abbassò la testa in segno di saluto. Tra noi due c'era un tavolo coperto da una tela cerata rossa scura, in mezzo al tavolo un vaso di coccio con delle viole grandi. Da un uscio aperto alla mia destra la massa di un letto si staccava bianca dal buio, come fosse sospeso: certo quella camera non aveva finestre. Mi decisi a parlare: «Mi hanno detto che lei può confezionare i colli e i polsi delle camicie».

Sempre senza guardarmi ripetè con la testa il cenno che aveva avuto per salutarmi. Dissi in fretta: «Ne avrei bisogno presto. Potrei mandarli questa sera?». Fece ancora lo stesso gesto con la testa: e sciolse le mani, ne posò una sul bordo del tavolo come ad appoggiarsi o cercasse qualche cosa vicina, a difenderla. Dissi con improvviso slancio: «Giù, nella calle, ho conosciuto suo figlio. E' un bel bambino e le somiglia molto». Abbassò di più la testa, e anche sul suo viso le ciglia lunghe e scure parevano fare ombra. Rialzò un poco la testa per ripetere lo stesso cenno di prima. Parlai ancora: «Una donna lo ha portato dentro nella trattoria il suo bambino» dissi; e non guardavo più quel suo viso sofferente. Fissavo il muro grigio che chiudeva la finestra aperta sulla calle strettissima. E lei alzò gli occhi: il muro su me e uno strano sgomento teneva fermo il mio sguardo a quel muro. Finchè non lo sentii e la guardai: per un attimo i suoi occhi, con la stessa luce di quelli del bambino si incontrarono con i miei: subito ritornarono a fissare quel punto che lei sola vedeva. Non sapendo che cosa dicevo, dissi: «Io ho una casa con tanto sole e alberi davanti, potrei portare con me il bambino?».

Le ero vicinissima, se avessi allungato un braccio avrei posato la mia sulla sua mano posata al tavolo. Lei le intrecciò all'altra e la sua testa si mosse: con lo stesso gesto lento, appena percettibile, diceva di no. Mi volse le spalle, fece i pochi passi fino alla macchina da cucire, ne prese una camicia, ritornò da me, me la porse e disse a voce bassissima: «Se vuole vedere».

Non guardai: ossia guardai, e rimasi a guardare la camicia tenendola in mano, ma non la vedevo. La posai finalmente sul tavolo, dissi: «Va bene. Allora oggi gliele mando. Per quando saranno pronte?».

«Domani» disse.

«Ma sono parecchi colli e anche polsi, è già tardi...». Mi interruppe: «Domani» ripetè.

«Grazie, va bene allora per domani. Buon giorno».

Con la testa rifece il cenno di saluto. Sull'uscio mi voltai a guardarla: era sempre in piedi vicino al tavolo, mi seguiva con lo sguardo e col dorso della mano si asciugava le guance. Mi chiusi in fretta l'uscio alle spalle e mi accorsi che avevo sempre tenuto i fiammiferi in mano. Cercai di farmi un poco di chiaro accendendoli ma non riuscivo a farmi abbastanza chiaro per ridiscendere le scale. Me li ficcai in tasca con rabbia, e discendevo adagio, strisciando i piedi sui gradini e sfiorando il muro con la mano. Uscita nella calle, ritto davanti a me, le mani in tasca, c'era Sandro. Si spostò di un passo verso il muro per lasciarmi passare.

Lea Quaretti

Ginger Rogers fotografata a Roma con il marito Jacques Bergerac. Fra una settimana l'attrice ripartirà per Parigi e quindi tornerà a Hollywood

MISTER DALE TIENE IN SCACCO LA POLIZIA

Un temibile ladro "protetto,, dalla legge

Scotland Yard sa chi è l'audace "rapinatore postale,, Ha anche il suo indirizzo - Ma non lo può arrestare

(Dal nostro corrispondente)

Londra, martedì sera.

Il furto più sensazionale commesso in Inghilterra in questi ultimi anni, è certo quello che si ebbe all'inizio del 1952: quando sette uomini mascherati fermarono, pistole in pugno, nel centro di Londra, un camioncino della Posta e si impossessarono di sacchi contenenti banconote per un valore di 236 mila sterline, pari ad oltre quattrocento milioni di lire. A questo furto fecero seguito altre due clamorose «rapine postali»: la prima avvenne lo scorso anno e fruttò ai ladri undicmila sterline in banconote; la seconda, pochi mesi fa e si concluse, come al solito, con il furto di sacchi postali.

Orbene, Scotland Yard sa perfettamente che l'organizzatore di queste tre abilissime rapine, è un certo «mister Dale», conosce il suo indirizzo, è al corrente di ogni suo movimento, ma ciò nonostante non può arrestarlo. La polizia non ha infatti in pugno una sola prova che le permetta di togliere la libertà a questo romanzesco personaggio, imperturbabilmente sereno e cordiale come il più onesto uomo.

Più volte ispettori di Scotland Yard si sono recati a trovare «mister Dale» nel suo elegante appartamento londinese, più volte hanno cercato di farlo cadere in trappola con insidiose domande, ma egli è sempre sfuggito brillantemente ad ogni trabocchetto.

Che avverrebbe qualora Scotland Yard arrestasse sulla sola base di questi suoi fondatissimi sospetti il misterioso «mister Dale»? Entro ventiquattro ore dovrebbe portare l'uomo di fronte a un magistrato per ottenere il benestare all'arresto e, con novantanove probabilità su cento, il magistrato respingerebbe la richiesta della polizia e ordinerebbe l'immediata liberazione del «fermato». Se anche il fermo venisse autorizzato, la posizione di «mister Dale» non peggiorerebbe affatto: non un solo tribunale sarebbe disposto a esaminare il «caso Dale» sulla base dei sospetti di Scotland Yard e la polizia si vedrebbe quindi costretta, entro pochi giorni, a rimettere il detenuto in libertà.

Vi è di più. In Inghilterra, ogni cittadino contro cui non sia aperto un procedimento giudiziario, può lasciare il Paese quando vuole. Lo Stato, senza una sentenza o un'autorizzazione della Magistratura, non può togliere il passaporto neppure al più sospetto dei suoi sudditi.

Che si è visto, dunque? «Mister Dale», tre settimane fa, dopo avere cordialmente salutato i poliziotti di Dover, si imbarcava sul suo «transatlantico oceanico» e salpava per la Costa Azzurra francese ove si trova tuttora. Pur sapendo che egli è uno dei più abili criminali d'Inghilterra, la polizia non ha potuto impedire a «mister Dale» di lasciare il suolo britannico.

Mario Ciriello

Crispi, il Monte di pietà e le spade di Garibaldi

Le buone carceri di palazzo Madama con stiratrice a domicilio - Il fidanzamento di Rosalia Montmasson col Crispi nella soffitta di Borgo Vanchiglia - Il matrimonio a Malta e il gesuita girovago - Rosalia staffetta di Mazzini fra Londra e Parigi e infermiera a Calatafimi - L'accusa di bigamia e le tristi giornate di Crispi

Nelle situazioni più drammatiche della sua vita, Francesco Crispi si trovò totalmente sprovvisto di danaro; oppure fu la mancanza di danaro che creò nella vita del Crispi le situazioni più drammatiche: anche invertendo così l'ordine dei fattori il prodotto non cambia, dacchè è pur sempre il Crispi che si trovò spesso nei guai per mancanza di danaro.

La notizia, pubblicata recentemente, delle «spade di Garibaldi» che sonnecchiarono per non pochi anni presso il Monte di Pietà di Roma, ci spinse a frugare fra appunti inutilizzati di ricerche svolte molti anni orsono intorno alla complessa ed agitata vita di Francesco Crispi.

Amore e carcere

Una sera del marzo 1853, in Torino, il Crispi, rilasciato da poche ore dalla polizia dopo circa due settimane di detenzione nel carcere di Palazzo Madama, rientrava nel suo domicilio in Borgo Vanchiglia, una malinconica soffitta, nella casa nota per essere stata costruita dall'Antonelli. Non rientrava solo. Lo accompagnava una florida e giovane savoiarda, Rosalia Montmasson, aiutante stiratrice presso la lavanderia del carcere di Palazzo Madama. Andando e venendo nella cella del Crispi, durante quel paio di settimane, per ragioni di servizio, la bella figliola aveva finito, una sera, col cadergli fra le braccia e vi si era trovata a suo agio, tanto che nè lei nè il Crispi si erano accorti del sopraggiungere di Agostino Bertani, venuto in visita di cortesia dal Crispi detenuto. No, non era carcere duro quello di Palazzo Madama.

Nella soffitta i due amanti trovarono molto disordine e non una candela. La polizia vi aveva eseguito una diligente perquisizione, ma non aveva trovato nè elenchi nè piani di rivolta. Rosalia riordinò la camera e uscì per le provviste più urgenti. Durante la sua assenza giunsero alcuni amici a felicitare il Crispi per il rilascio. Rosalia, rientrando, li vide, notò l'imbarazzo dell'amante e disse con naturalezza: «Spero che i signori rimarranno a cena». E senza attendere risposta, ridiscese per ritornare poco dopo con le provviste necessarie per la cena. Fu il banchetto di fidanzamento, offerto dalla fidanzata.

Il Crispi, profugo in Torino dal maggio del '49, aveva, durante quegli anni, condotto vita da bohème. Dopo avere inutilmente tentato di ottenere una cattedra universitaria alla quale, trentunenne, ex-magistrato, avvocato, ed esperto di vita pubblica, riteneva avere diritto, si era rassegnato a concorrere per l'impiego di segretario presso il comune di Verolengo, mandamento di Chivasso. Ma l'impiego era stato concesso al signor Federico Ossanco, già vice-segretario presso il comune di Bra. Il Crispi, in attesa di tempi migliori, viveva con lo stipendio di sessanta lire mensili corrispostegli dalla amministrazione del giornale Concordia diretto da Lorenzo Valerio (che nel '60 fu nominato prefetto di Como, e successivamente eletto deputato). Il Crispi, arrestato il tredici febbraio del '53 in Torino, in seguito alle ripercussioni dei moti milanesi del 6 febbraio, venne rilasciato come si è detto. Ma fu colpito da decreto di espulsione proprio quando, in quella prima decade di marzo, si trovava senza quattrini e a fianco di una figliola alla quale voleva sinceramente bene.

Per iniziativa di Lorenzo Valerio, fra gli amici del Crispi furon raccolte in quei giorni trecento lire: e i due amanti, forti di quel patrimonio, ripararono a Malta. Ma circa un paio d'anni dopo, appunto a La Valletta, si creò per il Crispi una nuova situazione drammatica: egli fu espulso dal territorio dell'isola per avere, in un articolo pubblicato sul suo giornale La Staffetta, mosso aspre critiche alla politica estera del Regno Unito.

Situazione di nuovo drammatica, si è detto: il Crispi non ha un soldo e deve andarsene, Rosalia non ha un soldo e non può seguirlo. I due amanti cercano la felicità nella somma delle loro miserie, e decidono di sposarsi: ma non hanno che trentasei ore di tempo per predisporre la cerimonia: nessuno, dei cinque sacerdoti interpellati, si presta ad unirli in matrimonio per mancanza di documenti legali. Alla fine, introdotto da Giorgio Tamaio, profugo e amico del Crispi, entra nella stanza da letto un gesuita girovago, il quale dà un'occhiata intorno, chiede il compenso dovuto, lo riceve dal Tamaio senza batter ciglio, e domanda se non vi sia altro testimonio. In quell'attimo l'orologiaio Depretis, italiano che aveva fatto fortuna a Malta, si presenta sulla soglia e porge al gesuita la fede matrimoniale per la sposa. Il gesuita afferra un cuscino del letto, lo getta al suolo, fa cenno agli sposi che si inginocchino, infila l'anello nell'anulare di Rosalia, dice: «Nel nome di Dio vi unisco in matrimonio», saluta, e se ne va. Tutti baciano la sposa, Depretis ficca in tasca al Crispi due sterline d'oro, e il Crispi parte, a bordo di un mercantile, alla volta di Londra, ove si incontrerà col Mazzini. Rosalia resta a terra, col Depretis. Qualche tempo dopo raggiungerà a Londra il marito.

Stravaganze di Rosalia

Donna di forte animo e coraggiosissima, Rosalia condurrà a fianco del Crispi vita spericolata, di avventura in avventura, di cospirazione in cospirazione, servendo da staffetta fra il quartier generale del Mazzini in Londra e i mazziniani di Parigi e di Marsiglia. Nel fulgido maggio del '60, Rosalia Montmasson sbarcherà a Marsala coi Mille e sarà infermiera di guerra sul campo di Calatafimi.

Il Crispi, eletto deputato dopo la spedizione dei Mille, aveva risolto di rifiutare il mandato per mancanza di denaro e per la impossibilità di trovarne a credito presso banche del Mezzogiorno, perchè si era sparsa la voce che a Palermo, durante i mesi del segretariato alla Dittatura, egli avesse riscosso e sperperato quarantaduemilacinquecento lire, delle quali poteva esser un giorno chiamato a rispondere. Alcuni amici fedeli raccolsero la somma che gli era indispensabile e gliela offersero. Egli la ricevette a titolo di prestito ed entrò così nella vita pubblica. Il Cavallotti, per faccende di denaro, lanciò contro il Crispi in Parlamento e fuori accuse gravi e gravissime dalle quali il Crispi si difese male. Benedetto Croce si limitò a scrivere, sfiorando l'argomento con signorile laconicità: «...i suoi rapporti con le banche non furono sempre irreprensibili». Tanto meno qui si vuole insistere su faccende del genere, perchè se il nome del Crispi è legato alla sventura di Adua e a qualche balordo dirizzone politico, non si può dimenticare che esso è indissolubilmente legato alla prodigiosa spedizione dei Mille.

Rosalia Montmasson, che durante gli anni difficili delle cospirazioni, delle disperate avventure, delle ardue lotte politiche, era stata pel Crispi una compagna ammirevole, negli anni del primo incertissimo benessere parve perdere il controllo di sè, condusse vita stravagante, sperperando in luogo di pessimo gusto il danaro del marito, indebitandolo a sua insaputa, allevando in casa pappagalli, gatti, cani, topi bianchi, sei scoiattoli, una coppia di tassi e dodici pavoni che dovevano dormire nella sua camera da letto, sei alla sua destra e sei alla sua sinistra. Per giunta, si ubriacava tre volte il giorno.

Il Crispi l'avvertì che intendeva chiedere l'annullamento del matrimonio. E lei, gettandogli in viso il contenuto di un bicchiere, disse: «Bene, è proprio quello che pensavo anch'io».

Ma del vincolo contratto a Malta non risultava alcuna traccia. Il Tamaio, testimonio di quelle nozze per il Crispi, disse che quel gesuita girovago era poco più o poco meno di un imbroglione, e che ormai era certo che non possedeva gli ordini. Fu quindi impossibile sciogliere un vincolo che non risultava contratto. Il Crispi assegnò a Rosalia Montmasson una rendita generosa che, unita alla pensione dei Mille di cui ella fruiva, le poteva consentire di vivere signorilmente. Il Crispi, in seguito, sposò Lina Barbagallo, dalla quale ebbe la figlia Giuseppina, tuttora vivente.

Poche settimane dopo, il suo matrimonio colla Barbagallo, il Crispi, istigatore il Nicotera, venne accusato di bigamia. In seguito allo scandalo provocato da quell'accusa, il Crispi si dimise il 7 marzo del '78 da ministro, e il ministero cadde.

Pareva che dai duri colpi il Crispi non potesse mai più rialzarsi, perchè anche il suo studio professionale era ormai disertato dalla ricche clientele che vi avevano fatto ressa. Fu Pasquale Stanislao Mancini che, nell'intento di rialzare le sorti dello studio legale del Crispi, chiamò l'amico a discutere accanto a lui, in appello, l'anno 1879, la causa di annullamento di matrimonio fra Giuseppe Garibaldi e donna Giuseppina dei marchesi Raimondi. La causa, che era stata perduta avanti il Tribunale, fu vinta in sede di appello.

Garibaldi fu molto grato al Crispi; e, ritenendosi certo che il Crispi avrebbe, come già il Mancini, rifiutato ogni compenso di danaro, gli fece dono di alcune sue spade; fra queste, credo, v'era quella offertagli dagli italiani di Melbourne, che nell'elsa d'oro ha incastonato un brillante raffigurante la stella d'Italia.

Crispi ascende il Monte

Giuseppe Garibaldi non aveva alcun bisogno di danaro nel 1880, dacchè ormai da cinque anni fruiva della rendita complessiva di lire centomila annue, alla quale devono aggiungersi altre rendite vitalizie per complessive lire diecimila oltre alle rendite dei beni rustici. Tanto meno avrebbe avuto bisogno dell'anno 1880 al giorno 2 giugno del 1882 di dare a pegno spade gloriose e di onore.

Il Crispi, al contrario, in quegli anni si trovò di nuovo in una situazione drammaticamente pesante per mancanza di danaro, con cambiali in sofferenza presso le banche. Per procurarsi urgentemente i fondi coi quali far fronte agli impegni cambiari, dovette ricorrere alle argenterie e ai gioielli di casa, e, sì, anche alle spade donategli da Garibaldi. Il 6 luglio del 1882 provvide a farle ritirare dal Monte dei pegni, ove erano state depositate. Ai primi di luglio di quell'anno, infatti, il Crispi era stato incaricato da Pasquale Stanislao Mancini, ministro agli esteri, di una signorilissima missione non ufficiale in Germania, per la quale era stato largamente provveduto di fondi.

Guido Rupignié

Francesco Crispi

Rosalia Montmasson-Crispi, [illegible]

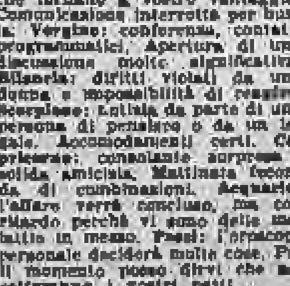
"Come non diventai sceriffo del mio paese,,

New York, martedì sera.

Briscoe Holt, che aveva presentato la sua candidatura alla carica di sceriffo di Jefferson City, ed è stato sconfitto, ha pubblicato un breve racconto della sua sfortunata impresa.

«Ho perso settimane a brigare per ottenere i voti degli elettori. Ho perso una parte del mio raccolto di grano e patate. Ho dovuto vendere due mucche e cinque capre. Ho dovuto regalare cinque paia di bretelle, sei abiti da donna e quindici bambole. Per ingraziarmi alcuni votanti ho arato loro 173 acri di terreno ed ho cosparso i loro terreni di concime. Ho trasportato 24 secchi d'acqua, ho montato 14 stufe da cucina, ho acceso il fuoco in 17 camini ed ho baciato 116 bambini. Ho percorso 740 chilometri, ho stretto 5000 mani ed ho pronunziato discorsi sufficienti a riempire diversi volumi.

«Ho perso due denti incisivi ed alcuni ciuffi di capelli in un pugilato con il sostenitore di un mio avversario. Ho fatto dichiarazioni d'amore a nove vedove e sono stato morso 32 volte da cani. Malgrado tutto ciò sono stato sconfitto. Desidero comunque ringraziare le 48 persone che hanno votato per me. Vi avverto però che d'ora innanzi circolerò armato, poichè un uomo che in una Contea grande come la nostra ha solamente 48 amici, ha bisogno di una protezione tutta particolare».



Gli Ariete: Luna in Sagittario, Venere in trigono a Nettuno. Possibilità di fare quello che si vuole. Vie aperte alle libere iniziative. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: energia bene impiegata, sforzi coronati da successo. Corsa per arrivare prima e traguardo raggiunto con onore.

Leone: messaggio o telefonata provvidenziale. Felicità per la risoluzione di un vecchio assillo. Una persona con un cappello grigio vi porterà fortuna.

Sagittario: ottimismo che spinge a impegnare importanti affari. Un volo meraviglioso verrà fatto inaspettatamente. Tenete ben custodito il segreto che avete in cuore.

Previsioni per i nati del Toro: liberazione dalla ruota e possibilità di ascendere la scala di Giacobbe. Gemelli: se non vi fate scivolare dal disotto, rischierete di cadere dalla scala a pioli. Cancro: trasformazioni e situazioni che tornano a vostro vantaggio. Comunicazione interrotta per burla. Vergine: conferenze, contatti programmatici. Apertura di una discussione molto significativa. Bilancia: diritti violati da una donna e responsabilità di reagire. Scorpione: iniziativa da parte di una persona di pensiero o da un legale. Accomodamenti certi. Capricorno: consolanti sorprese e solida amicizia. Mattinata feconda di combinazioni. Acquario: l'affare verrà concluso, ma con ritardo perchè vi sono delle metallia in mezzo. Pesci: l'arrocco personale deciderà molte cose. Per il momento posso dirvi che accetterete i vostri patti.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.118

Carignano (Comp. Macario), ore 21.15: «Il consiglio» di A. Novelli-E. Macario.

Nuovo: riposo. Giovedì 20 alle ore 20,45 precise seconda di «Il vascello fantasma».

Promotrice Valentino. Arte contemporanea piemontese 10-12 15-19. Salone de La Stampa. Mostra personale dello scultore Francesco Messina, ore 10-13; 15-19; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.

Castellino Danze: 17-21 Corvasce. Eden Danze: ore 21 Or. Ceraglioli. Faro Club Danze 21 Or. Mildiego. Fantasia: Caffè chantant, Medici 112. Dandin Danze: 15,30-21 Silvestro. Gay: 17 e 21 «Orch. Angelini». Hollywood: 21 Orchestra Labardi. Montecappuccini Danze ore 21-24. Nirvana Danze: 21 Orch. Bandino. Smeraldo Club, Goito 3, t. 652-470, 21 Orch. Salocco, C. Lanfranco. Trocadero: 17 e 21 Orch. Zardi.

Augustus Club 22-3 danze attraz. Cavallino Bianco Cavaretto: Ristorante Dancing, Compl. Gbari. Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-142. Attr. Orch. Armand. Gadone: ore 21-2 Danze. Arte varia. Orchestra Lena. Esterli Club v. Cavour 4, t. 44-790. Complesso Ferrarone. Taverna Bar Scalcione, via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il muro di vetro», V. Gassman, Grahame, Ingr. 300. Ariston: «Sulle ali del [illegible]», technicolor. Patrice Munsel. Astor: «Le compagne della notte», Françoise Arnoul, Pierre Cressoy. Augustus: «Luci della città» con Charlie Chaplin. Corso: «Henriette» di Duvivier, M. Auclair, D. Robin. Vietato ai minori di 16 anni. Ingr. L. 300. Doria: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando. Lux: «Cessate il fuoco!» di Hal Wallis. Maffei: «Straniero in patria», technicolor. George Montgomery. Metro-Cristallo: «Delirio» Françoise Arnoul, Raf Vallone, ore 10,30. Reposi: «Trader Horn», M.G.M. Torino: «Il trono nero» techn. Burt Lancaster, J. Rice. Ap. 10. Vittoria: «L'indiana bianca» col. Guy Madison, Lovejoy.

Alexandra: «Non cercate l'assassino» J. Payne, Keyes. Aria cond. Alpi: «Il fuciliere del deserto» con Gary Cooper. Capitol: «Non cercate l'assassino» J. Payne, E. Keyes. Aria condiz. Faro: «Non cercate l'assassino», J. Payne, E. Keyes. Aria condiz. Gianduja: «La spiaggia», colori, Martine Carol, Raf Vallone. Hollywood: «La spiaggia», colori, Martine Carol, Raf Vallone. Ideal: «Essi vivranno», H. Bogart, J. Allyson. Nuova Rivista Ferrero-Morgan ore 16,15 e 21,15. La Perla: «Kuma Tai Kuma». Massimo: «Topaze», Fernandel. Nazionale: «Tigri della Birmania», Dennis Morgan, Dane Clark. Principe: «La spiaggia», colori, Martine Carol, Raf Vallone. Statuto: «Topaze» con Fernandel.

Asti: «Cadetti di Guascogna», W. Chiari, Tognazzi, Rizzato. Ap. 10. Mignon: «Ladro in paradiso». Olimpia: «Teresa Raquin». Po: «Furore sulla città». P. Nuovo: Ultima minaccia. Ap. 10. Regina: «Ritorno vendicatore». Romano: «Lupi mannari» Kelly. Riv. Camia-Morini 16,15-21,15. S. Felice: «Al chiaro di luna», Ann Sheridan, Dennis Morgan.

Esperia: «Il quarto uomo», Payne. Italiano: «Torna piccola Sheba». Mirafiori: Bassifondi di Shanghai. Vinzaglio: «Il mio uomo», Shelley Winters, Ricardo Montalban.

Eliseo: «Solo negli occhi», Gelter. Fréjus: «Tratta degli innocenti». Nuovo: «Uomini che mascalzoni». S. Paolo: «Kidd il pirata», colori, Gianni e Pinotto, C. Laughton.

Corallo: Ultima rapina. Pidgeon. Radium: «Penne nere», M. Vlady. Comp. Rond: «Felice l'infelice». Eridano: «Carica eroica». V. Venezia: «Sparvieri di fuoco», techn., Gene Tierney, P. Foster.

Astra: «La figlia del diavolo». Bertola: «Noi due soli» W. Chiari. Excelsior: «Pirati dei 7 mari», technic., J. Payne, Donna Reed. Odeon: «La tua bocca brucia». Star: «Scaramouche», technicolor.

Adua: Postiglione del Nevada. Var. [illegible]: «Capitano di Venezia». Brescia: Conquistatori della luna. [illegible]: «Noi due soli», W. Chiari. Monviso: Nel 2000 guerra o pace. Nord: «Vendetta rusticana». Palermo: Tarzan contro i mostri. R. Parco: «Figlia del diavolo». Sociale Bestia magnifica. Miroslava.

Cabiria: «L'imprendibile sig. 880», Burt Lancaster. Schermo panor. Colosseo: Conquista Everest, col. Italia: «Schiavitù» Daniel Gélin, E. Rossi Drago. Lingotto: Forte Algeri, De Carlo. Moderno: «Cavaliere misterioso». Piemonte: «L'anima e il volto» Bette Davis. Schermo panoramico. S. Carlo: «Bandito senza colpa», technicolor. Schermo panoramico. Splendor: Ribelli della Vandea. Ap. 15.

Alba: Ultima sia di Carlo, techn. Apollo: Urlo inseguito, Gassman. Diana: «Verso la luce», technic. Edera: «Ritratto d'un assassino». Lucento: «Sangue bianco» Colbert. Leterzio: «Bellezze in motoscooter».

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Reposi, La Perla, Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

FRIGORIFERI FIAT
VALDATA
VIA GARIBALDI 5
anche a rate L. 7500 ...

PIEDI RINGIOVANITI IN SOLI 3 GIORNI

Le vostre sofferenze, anche le più acute, scompaiono in un pediluvio con Saltrati Rodell (sali scientificamente dosati e di grande efficacia), la quant'acqua lattiginosa ed ossigenata li dolore sparisce, la fisse dei calli si placano, i vostri piedi ringiovaniscono. Camminare è di nuovo un piacere. Provate Saltrati Rodell. In tutte le farmacie. Aut. ACIS [illegible]

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 41[illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

SUL CAMPO DI BERGAMO

Battuta la Juventus da un goal-fantasma

L'arbitro ed i segnalinee erano troppo distanti per giudicare se la palla avesse effettivamente varcato la linea - Gioco pratico dell'Atalanta

La pioggia insistente e violenta — quella stessa pioggia che ha contribuito, sull'autostrada, alla fine tragica di gente del nostro sport che correva al richiamo di una partita interessante — ha costituito la nota dominante della terzultima giornata del campionato. Una nota che ha dominato di prepotenza. Perché contro l'acqua torrenziale non c'è nulla da fare, quando essa rende il campo impraticabile. Quando l'arbitro dichiara che la partita è giuocabile, perché la palla non galleggia, ma rimbalza, un po' a molto a capriccio ed a seconda di dove picchia, non rimane che fare di necessità virtù. Adattarsi, e, per adattarsi a scopo pratico, non prendere di punta le condizioni anormali di ambiente, ma cercare di sfruttarle, di farsene delle alleate, di volgerle a danno dell'avversario.

E' quello che ha fatto molto bene l'Atalanta sul suo campo domenica: è quello che, sullo stesso terreno, non ha fatto in modo alcuno la Juventus. I bianconeri avevano, in formazione, alcuni uomini, che per le condizioni eccezionali di quell'ambiente, proprio non erano forti. Vedasi Ricagni, tutto pieno minuto, e che proviene da un paese dove quando piove non si giuoca. Vedasi Muccinelli, il cui numero forte sta nel guizzo individuale, nell'insistenza a tenere la palla, nel lavoro di precisione, di cesello quasi, lungo ed estenuante. Altri ne aveva che, su un campo simile, una volta lavoravano a proposito, ed altri ancora che hanno le doti — fra cui il peso — per fare quanto va fatto. E' stata la squadra, considerata in blocco, che si è portata in modo malpratico, la squadra che ha voluto fare esclusivamente della tecnica colà dove andava fatto essenzialmente della tattica basata sulla natura del terreno.

L'Atalanta del momento attuale conta nelle sue file, elementi che si prestano a terreni del genere di quello su cui si è giuocato. Il danese Rasmussen è uno di questi. Un uomo robusto che su terreni leggeri si vede poco, e che nella palude si è costretti a vedere. Annovazzi, l'ex-milanista ne è un altro. I tre terzini, Rota, Beradacchi e Corsini, non lo sarebbero né come esperienza né come peso e statura. Lo sono come temperamento. Bergamaschi veri tutti tre, emergono — come i loro conterranei sotto la «naja» — nella lotta contro le difficoltà di natura. Più la è dura, e più loro tirano fuori di innate risorse e più picchiano sodo. Per tutta la prima parte del primo tempo si è anche potuto avere l'impressione che fosse il caso, sotto la forma dei ghiribizzi del pallone, ad incanalare il risultato in un senso invece che nell'altro. Perché così effettivamente era stato nel caso dei palloni entrati in rete. Poi si è visto che c'era un nesso fra l'una cosa e l'altra che avveniva in campo, e che l'una squadra sfruttava le condizioni del terreno, e l'altra picchiava ciecamente contro di esse.

La rete controversa merita un cenno a sé. Perché davvero esso deve venire definito come controversa. Noi ci guardiamo bene dal sentenziare, se il pallone, schizzando dalle mani del portiere e picchiando contro la facciata inferiore della traversa, sia andato al di là della linea o meno. Per giudicare di una questione di centimetri da una distanza di sessanta o più metri, se non si è proprio sulla linea bisognerebbe essere un Padre Eterno. Ed il critico è un uomo come gli altri. E dimostrato nulla più

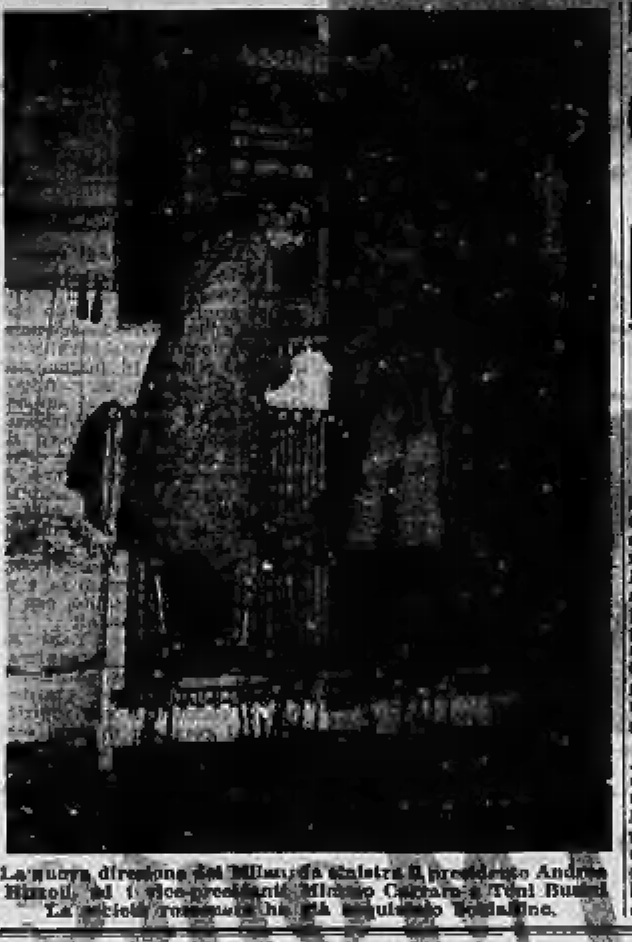
L'atalantino Rasmussen

che spirito di partigianeria coloro che in episodi del genere dalla tribuna giurano e spergiurano che hanno visto con assoluta precisione. Sono le norme stesse del giuoco che riconoscono, in simili casi, la possibilità del dubbio. Ed esse dicono proprio al proposito che occorre «concedere il beneficio del dubbio alla squadra che si trova in situazione di difetto». L'arbitro era salito alla tribuna al momento del tiro di Rasmussen, pochi passi più avanti in direzione della porta. Fu colto di sorpresa, in posizione errata, perché non lo sarebbe rimasto se avesse subodorato che un fatto di precisione stava per avvenire tanto lontano. Sia lui come il guardialinee si trovavano in piena diagonale quando dovettero giudicare di un fatto su cui solo si può decidere se si è in perfetta linea colla traiettoria della palla. Dovevano essere degli esseri soprannaturali per aver sentenziato a dovere e con sicurezza come hanno fatto. Ce ne sono ancora tanti, a questo mondo.

Questo, noi diciamo, perché è cosa che va detta. In modo ugualmente franco, anche se può parere addirittura rude, aggiungiamo che l'episodio in questione non infirma il risultato della partita. L'Atalanta ha vinto perché ha meritato di vincere. E ha meritato di vincere perché ha giuocato meglio. Meglio, secondo quelle necessità della giornata e dello ambiente di cui si è detto all'inizio. Se le si fosse data ragione nel caso della rete contestata, ed avesse poi chiuso alla pari, la Juventus si sarebbe trovata in dovere di sinceramente riconoscere di averla scampata bella. Forse su terreno secco, l'Atalanta non si porterebbe ugualmente bene. Nelle condizioni della giornata, essa ha impressionato per efficienza pratica. La vera sfortuna dei bianconeri, è stata quella di incappare in un simile avversario su un terreno simile.

Vittorio Pozzo

• La squadra nazionale italiana di tennis si è qualificata ieri a Madrid, per i quarti di finale della Coppa Davis. I tennisti azzurri, dopo aver vinto i primi due singolari hanno ottenuto ieri il punto decisivo nel «doppio» nel quale i due «senatori» Cucelli e Marcello Del Bello hanno facilmente regolato gli spagnoli Ferrer e Bertroli per 6-2, 6-2, 6-7, 6-4. Oggi si disputano gli ultimi due singolari, che non potranno comunque mettere in pericolo il successo italiano.



La nuova direzione del Milan: da sinistra il presidente Andrea Rizzoli, il 1° vice-presidente Mimmo Carraro e Toni Busini. La società rossonera ha già acquistato Schiaffino.

Troppi per Gardini dieci mesi di squalifica

Il campione italiano di tennis difeso dal padre avvocato - Merlo se l'è tolta con due mesi di sospensione

Milano, martedì sera.

Il «ribelle numero uno» del tennis italiano, che venta anche il numero uno nella scala dei valori nazionali, non potrà gareggiare fino al 1° maggio 1955, dopo la squalifica di dieci mesi infittegli dall'apposita commissione della Federazione Italiana Tennis. Fino a quando non è uscito il comunicato ufficiale, Fausto Gardini ha sperato fermamente nella clemenza dei suoi giudici che avrebbero potuto essere meno duri dopo il telegramma di ritrattazione e di pentimento se taluna dichiarazioni rilasciate dallo stesso Gardini non avessero tirato in causa l'autorità e la dignità dei dirigenti dello sport della racchetta.

Appunto per questo Fausto, che ieri sera appariva avvilito e sgomento, è stato consigliato dal padre, un vecchio e bonario avvocato milanese, a chiudere ermeticamente la bocca.

Al posto del figlio si è sfogato il padre: «Mi assicurano che dappertutto i campioni del tennis come quelli del calcio sono professionalmente pagati e certe finzioni, io che vivo fuori dello sport, davvero non riesco a capirle. Da cinque anni il sacrificio di Fausto, dedicatosi anima e corpo allo sport preferito, è anche il nostro sacrificio, e nel giudicare un gesto impulsivo si dovrebbe tener conto della realtà».

«Sul piano giuridico mi sembra poi che non regga la conclusione espressa dalla FIT nel suo verdetto circa le responsabilità: Fausto, che ha 24 anni, avrebbe influenzato Merlo che ne ha 28.

Ma la contraddizione è un po' nel sistema. Vi sono pugili professionisti che in realtà lavorano come il peso leggero Bolognesi che a Genova fa il meccanico e che giovedì scorso al Palazzo dello Sport sconfisse Scheltino ai punti, come vi sono corridori professionisti che hanno un'attività predominante che non è quella agonistica. Invece i campioni di tennis che girano il mondo e si trasferiscono in Australia o negli Stati Uniti rimanendo lontani da casa parecchi mesi e dedicandosi esclusivamente e continuamente alle gare nazionali e internazionali sono classificati dilettanti.

Traboccante di amarezza e con il pensiero rivolto ai dieci mesi di forzata inerzia, Gardini si è limitato a dichiarare: «Quello che più mi ha addolorato in questa triste vicenda, è il tradimento dell'amico Merlo che ha fatto di tutto per riversare su di me ogni responsabilità. Anche su questo avremo agio di riparlarne».

Leo Cattini

80 milioni ad Olson per battersi con Castellani

Il campione mondiale dei pesi medi Carl «Bobo» Olson ha firmato il contratto per mettere in palio il suo titolo, nel prossimo mese di agosto a San Francisco, contro l'italo-americano Rocky Castellani. Ad Olson è stata garantita una borsa di ben 135 mila dollari, pari a circa 80 milioni di lire.

Mentre i protagonisti si avvicinano a Palermo

Coppi e Defilippis presentano il Giro

Fausto: "Ho molte responsabilità e conquistare il sesto successo mi sembra difficile. Temo Koblet,, - Il ciclista torinese prevede una gara combattuta - Importanza dei traguardi volanti

Organizzatori, atleti, giornalisti, carovana pubblicitaria, tutto il mondo variopinto del Giro d'Italia è in marcia di trasferimento verso Palermo. Le chiacchiere, le discussioni sono in libera uscita, dai loro pigro rincorrersi sembrano puntare ad una specie di referendum. Brevetto di indovino in palio a chi, oggi, risponde giusto alla domanda: Chi sarà maglia rosa a Milano il 13 di giugno?

Coppi, il re dei favoriti, dice: Koblet, Defilippis, sicurissimo, sentenzia: Coppi. Abbiamo scelto di proposito Fausto e Nino, l'uno caposquadra per antonomasia, l'altro caposquadra giovanissimo, di recente promosso agli onori ed agli oneri dei galloni di comandante. E con il campionissimo ed il campioncino abbiamo scambiato nei giorni scorsi quattro chiacchiere alla buona, senza pretese, quasi una tranquilla passeggiata a parole.

Procediamo di riguardo a Coppi. «Mi sta succedendo una faccenda strana, mi trovo letteralmente sommerso dagli impegni. Non solo da quelli ciclistici, piuttosto da quelli, diciamo così mondani. Devo pensare ad un sacco di cose, e il Giro mi capita tra capo e collo, senza che abbia avuto il tempo materiale di studiarmelo con calma».

«Ma se ti cedono maglia rosa fin dalla sera della prima tappa?».

«Già, già, con la prova a cronometro di Palermo, potrei anche farcela. Ma, a dirlo tra noi, ti sembra poi tanto intelligente tirarsi il collo subito al via, per conquistare il primato magari con un vantaggio di cinque secondi? Potrò cambiare idea, ma ho il presentimento che venerdì lascerò che si agitino gli altri».

«E dopo?».

«Dopo... Parliamo chiaro: mi rendo perfettamente conto che corro con il dovere di essere il protagonista! Ed al mio dovere non intendo sottrarmi. Non sono sicuro di vincere, però. Guarda Koblet, ad esempio: ha meno responsabilità, mette nel gioco meno prestigio di me. Non che per lui il Giro debba esser facile, è meno difficile, ecco. Ugo ha maggiori possibilità di chiudere la guardia. Io ho vinto cinque volte, un sesto successo diventa problematico, con tanti avversari, tra i quali, prima o poi, salteranno fuori i giovani».

«Chi?».

«Defilippis, Coletto, Conterno, penna bianca, ce n'è per tutti... Ed i traguardi volanti, dove li metti? Azioni di disturbo, li si potrebbe chiamare, ed aumenta la loro influenza, a meno che...».

«A meno che?».

«A meno che ci sia una forza (un atleta solo, o due o tre, in alleanza) che riesca a dominare subito ed in modo tale da spegnere ogni velleità. Ma escludo, escludo assolutamente che questa forza ci sia: io, tanto per ricordarlo, ho trentacinque anni. Quindi credo che ci sarà lotta. Anticoppi, così per cambiare».

Sulla lotta è d'accordo anche Defilippis che, anzi, accentua i toni. «Tutti questi soldi faranno l'effetto della dinamite! L'80 % dei partenti gareggeranno per la graduatoria dei traguardi volanti. Il pronostico diventa facile: una serie di fughe da togliere il fiato, una dopo l'altra.

«Io lascio Palermo con l'intento di curare la classifica generale, perché, visto che è il primo anno che son capitato, qualche speranza di vittoria ce l'ho. Vedrò le prime due tappe e poi, se ogni cosa sarà andata a rovescio, mi dedicherò anch'io alla raccolta nella vigna degli 11 milioni a rate».

«Il tuo favorito chi è?».

«Coppi. E' più forte di Koblet e lo si vedrà soprattutto al fondo, quando il Giro vivrà le sue pagine decisive. Tra i giovani ho fifa di Monti, meno di Filippi. E cercherò di togliermi qualche soddisfazione sul tipo di quella di Cuneo, l'anno passato. Ero tanto contento, che a momenti soffocavo di gioia. E vedrò di evitare le «cotte» tipo Rimini. Sono arrivato al traguardo senza saperlo, me l'hanno raccontato un paio d'ore dopo». Evviva la sincerità.

Gigi Boccacini

Il Tour elvetico sconfinerà in Italia

LECCO, martedì sera.

9 agosto: Baveno-Lecco, in linea; 10 agosto: Lecco-Lugano a cronometro individuale: questi saranno i percorsi della terza e quarta tappa del Giro ciclistico della Svizzera in programma dal 7 al 14 agosto.

Per lo sconfinamento del «Tour» elvetico in territorio italiano un comitato sportivo di Lecco è riuscito ad avere, grazie all'opera del sindaco on. Bartesaghi, l'appoggio morale e un contributo di mezzo milione di lire dall'azienda soggiorno e turismo.

Per l'incontro Italia-Ungheria

Senza Virgili la nazionale primavera

MONTECATINI, martedì sera.

Le nazionali «primavera» d'Italia e di Ungheria che domani si incontreranno allo stadio Comunale di Firenze, si trovano da ieri riunite nel «ritiro» di Montecatini. Per i primi sono giunti i magiari, coi accompagnatori e i seguenti 18 giocatori: G. Kovacs, Kayas, Vinkovics, Szajka, Farnd, Bencsics, Csermai, S. Kovacs, Kiss, Orosz, Fenjvesi, Farago, Magna, Szalnor, Dudás, Csordas, Szabo, Moskos.

I primi undici scenderanno probabilmente in campo contro gli azzurri, gli altri resteranno di riserva. Gli ungheresi si tratterranno a Montecatini fino a domattina.

I giocatori italiani sono giunti alla spicciolata ieri pomeriggio. Manca solo l'udinese Virgili, impossibilitato a rispondere all'appello in conseguenza dell'incidente occorsogli contro il Genoa. Lo sostituirà Brighenti II dell'Inter, convocato telegraficamente da Czeisler.

I giocatori a disposizione del D. T. sono comunque i seguenti: Stefani, Camacchi, Zagatti, Turchi, Bernasconi, Invernizzi, Vitarlotta, Pivatelli, Brighenti, Tortul, Sarieli, Romano, Corsini, Maldini, Orzan, Carlini, Fassetta, Cadè II. Non è ancora stata decisa la formazione, ma si ha ragione di ritenere che la scelta del D. T. cadrà sui primi undici giocatori elencati.

Frossi e il Torino

Entro i prossimi giorni si chiarirà la posizione del dottor Frossi al Torino. L'industria nazionale presso la quale il direttore tecnico granata lavora gli ridurrebbe i permessi concessi finora.

Il dott. Frossi avrebbe pertanto deciso di dedicarsi completamente all'attività calcistica, chiedendo naturalmente alla direzione del Torino un nuovo contratto. E' facile prevedere che l'accordo verrà senz'altro trovato, tuttavia il dottor Frossi, se le trattative non andranno a buon fine potrà accettare le proposte fattegli dal Milan e dal Genoa.

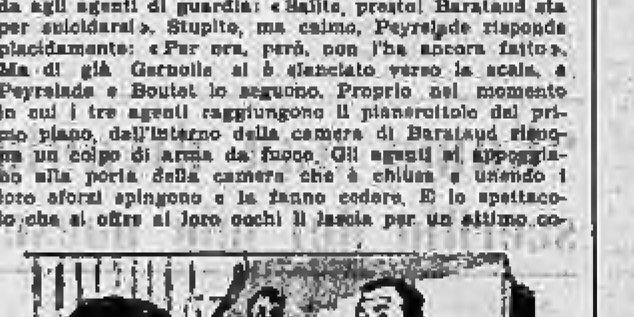
Un colpo di carabina

VIII. — Trovandosi a corto di denaro, nonostante sia comproprietario di una cava di caolino e di parecchi immobili, Carlo Barataud, detto «il bel Carlo», assai noto negli ambienti sportivi e nei locali notturni di Limoges, ha cercato di svaligiare due negozianti di legname, portandoli di notte su una strada deserta, a bordo di una «Chenard». E' questa la macchina dell'autista Faure che egli ha assassinato nella stessa notte. Convocato dalla polizia, Barataud confessa il suo crimine a condizione che lo si lasci andare a casa per abbracciare suo padre e cambiarsi di biancheria. A casa egli trova l'amico diciannovenne Bertrand Peyrat (per il quale egli nutre un'amicizia particolare); in quello stesso momento l'avvocato della famiglia Barataud, Allegret, riceve una strana telefonata: «Siamo Barataud e Peynet, vogliamo morire insieme...».

Sul pianerottolo del secondo piano, un'amica della famiglia Barataud, la signora Philippon, vede «il bel Carlo», uscire, solo, dalla stanza ove è posto il telefono. Egli chiude la porta dietro di sé, poi dice: «Sono in stato d'arresto; recatevi, ve ne prego, da mio padre e da mia zia, e dite loro la cosa, ma giurate loro che non sono colpevole». Detto questo Barataud si slancia per la scala ove viene incrociato da un altro inquilino, ma Barataud lo evita, e scendendo le scale non si ferma al primo piano ove è la sua camera, ma arriva fino al pianterreno ove sono gli agenti che lo aspettano. «Quanto tempo mi accordate ancora?», chiede Barataud a Peyrelade. «Un quarto d'ora, bisogna che vi spicciate», risponde il guardiano della pace. Barataud risale al primo piano. Durante questo tempo l'avvocato Allegret sta telefonando, turbato e spaventato, al commissariato di polizia Gernolle: «Presto, presto! mio caro commissario, correte da Carlo Barataud, nella vec-

L'autista scomparso

chia strada d'Aixe. Egli si vuole uccidere insieme al suo amico Bertrand Peynet. Mi ha telefonato or ora per comunicarmi la sua decisione e quella del suo amico. Per amor di Dio, affrettatevi; bisogna impedir loro di mettere in esecuzione un tale proposito!». Non sono passati dodici minuti da quando l'agente Peyrelade ha parlato per l'ultima volta a Barataud, quando il commissario Gernolle arriva come un colpo di vento e grida agli agenti di guardia: «Salite, presto! Barataud sta per suicidarsi». Stupito, ma calmo, Peyrelade risponde placidamente: «Per ora, però, non l'ha ancora fatto». Ma di già Gernolle si è slanciato verso la scala, e Peyrelade e Boutet lo seguono. Proprio nel momento in cui i tre agenti raggiungono il pianerottolo del primo piano, dall'interno della camera di Barataud risuona un colpo di arma da fuoco. Gli agenti si appoggiano alla porta della camera che è chiusa e unendo i loro sforzi spingono e la fanno cedere. E lo spettacolo che si offre ai loro occhi li lascia per un attimo co-



me interdetti, senza parola. Davanti a loro, in piedi, è lo stesso Barataud che imbraccia una carabina ancora fumante. Il suo atteggiamento è aggressivo; infatti, puntando l'arma contro gli intrusi, Barataud grida: «Non fate un passo avanti, altrimenti sparo!». Passato il primo momento di sorpresa, gli agenti si rendono esatto conto di quanto è successo: in un angolo della camera essi scorgono Bertrand Peynet, afflosciato, inanimato su di un tavolo, al quale, come è logico supporre, sta seduto per scrivere, dato che tiene ancora in mano la penna. Il colpo dell'arma da fuoco deve averlo colto di sorpresa. Da un buco che il proiettile gli ha fatto nella testa cola un filo di sangue...

Segue: Suicidio a due, o assassinio?

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 15 parole - Tasse 7 %. Di due inserzioni dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, esclusivamente.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

MACELLERIA ottimo affare, cedo motivi salute, 1 milioni 800.000. Comm. Carrara, tel. 558-136.

MACELLERIA incasso 250.000 settimanali garantito, cedesi oppure permuta. Telefono 44-458.

NEPOTE cede caffè bar gelateria. Incasso 30.000 giornaliero, alloggio 4 camere. Cernaia 34.

OFFICINA meccanica ben attrezzata, cedesi [illegible]

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ARTIGIANO altissimo vernicia tura a spruzzo e artistico, eseguo lavori per calcolatori e articoli reclame. Telefono 700-182.

[illegible]

3 SOC.CAP.MIL.AZIEN. L. 40 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFFITTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

Scotland Yard alla caccia di un boy-scout

Sarebbe stato un ragazzo a pugnalare selvaggiamente Amy Lloyd - La vecchia non gli aveva voluto concedere un distintivo di merito

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Se le teorie che prevalgono stamane a Scotland Yard corrispondono alla realtà dei fatti, l'omicidio commesso sabato scorso a Bournemouth costituisce uno dei più sorprendenti episodi degli annali del crimine: Amy Lloyd, la zitella settantatreenne, sarebbe stata, infatti, selvaggiamente pugnalata da un ragazzo che si «adirò» (così pensa la polizia) perchè la donna non volle conseguargli un distintivo del boy-scouts.

Almeno una persona — ritiene Scotland Yard — deve essere a conoscenza del crimine commesso dal ragazzo. Questa persona non parla e probabilmente sta aiutando il giovanissimo omicida a sfuggire alla caccia della polizia.

Amy Lloyd era un'anziana zitella che viveva da anni a Bournemouth, cittadina balneare; aveva una piccola rendita e la sua vita trascorreva serena e tranquilla. Miss Lloyd non era però inoperosa: ella occupava la carica di segretaria generale della locale associazione dei boy-scouts ed era nota a tutti per la passione e l'entusiasmo con cui, nonostante l'età, si dedicava a questo lavoro.

Sabato sera, Amy Lloyd era attesa verso le 23 da alcuni amici, i quali, vedendo che la donna ritardava, si recarono preoccupati alla sua abitazione, per vedere se le fosse accaduto qualcosa di grave.

Ciò che videro, giunti di fronte alla porta, li lasciò inorriditi. Amy Lloyd giaceva sulla soglia di casa in un lago di sangue; il suo corpo era straziato da innumerevoli ferite.

Le immediate indagini della polizia e dei medici stabilirono i seguenti fatti: 1) Amy Lloyd era stata assassinata circa un'ora prima dell'arrivo dei suoi amici; verso le 22,30; 2) la morte era stata provocata da venti pugnalate, inferte quasi tutte alla testa e al torace; 3) non si trattava di crimine a scopo di rapina, poichè nulla era stato asportato.

Il giorno dopo, domenica, si portarono sul posto gli esperti di Scotland Yard, i quali dedicarono la loro attenzione alle numerose ferite; furono fatti esami necroscopici, furono consultati periti in armi bianche, e infine si giunse alla seguente conclusione: con ottanta probabilità su cento, l'arma assassina è uno di quei coltelli (simili a robusti temperini) in dotazione ai boy-scouts.

Quale strada abbiano seguito le indagini nelle ore successive ancora non si sa; è certo, però, che dopo avere interrogato decine di persone e di boy-scouts di tutte le età, Scotland Yard è oggi convinta che la storia di questo atroce crimine sia più o meno la seguente: nel pomeriggio di sabato si erano svolte a Bournemouth gare di nuoto fra i boy-scouts locali e al termine della manifestazione Amy Lloyd aveva consegnato dei distintivi a quei boy-scouts che negli ultimi mesi avevano dato migliori prove. Fra i «decorati» non venne però incluso un robusto boy-scouts diciassettenne, il quale, «imbestialito», non esitò, qualche ora più tardi, a recarsi alla casa della Lloyd, per chiederle con aggressività l'ambito distintivo.

Per nulla intimorita, Amy Lloyd, rimanendo sulla soglia della sua abitazione, respinse seccamente la sciocca richiesta, e fu allora che qualcosa esplose nell'offuscato cervello del ragazzo. Fulmineamente egli estrasse il suo coltello, si avventò sulla donna e la colpì fino a quando la sua furia sanguinaria non fu soddisfatta. Subito dopo fuggì.

Questa sarebbe, dunque, la ricostruzione del crimine, secondo Scotland Yard. Naturalmente è soltanto una congettura.

Abbiamo detto che la polizia ritiene che una o più persone (probabilmente i genitori) stiano ora assistendo il ragazzo. Su quale elemento poggia questa convinzione? L'omicida, si dice, quando fuggì dal luogo del delitto, era coperto di sangue dalla testa ai piedi e qualcuno dovette certo accorgersi di questo suo stato: forse fu un amico, più verosimilmente i genitori. Qualcuno, insomma, sa e tace: forse per timore, forse per paura di morire come la povera miss Lloyd.

Mario Ciriello

La celebre artista di canto parigina Emma Teresa vedova Cottone, in arte Emma Vecla (qui fotografata al tempo dei suoi maggiori successi), è stata derubata nella sua casa di Milano ove si è stabilita da molti anni, di una somma di denaro e di gioielli per il valore di due milioni di lire

La situazione dell'Indocina esaminata a Ginevra

Il gen. Navarre sostituito perchè «troppo pessimista»?

Dopo la caduta di Dien Bien Phu, il comandante supremo francese a Saigon sarebbe diventato "emotivo,, - La Conferenza asiatica discute l'armistizio indocinese

Nostro servizio particolare

Ginevra, martedì sera.

Abbiamo avuto ieri la prima delle sedute segrete sull'Indocina. E' durata tre ore ed un quarto scarso. Sui suoi risultati, fino al momento in cui scriviamo, il segreto è ben mantenuto. Ma le cronache e le indiscrezioni sui propositi delle varie delegazioni, giovano a porla nella giusta prospettiva e forse anche a capire quel che è stata una parte del dibattito.

Stati Uniti e Francia hanno denunciato le violazioni commesse dal Viet-Minh comunista della tregua per lo sgombero dei feriti di Dien Bien Phu. Le due nazioni occidentali hanno lamentato che, in violazione degli accordi presi la settimana scorsa, i comandi comunisti si rifiutino di rimpatriare i feriti indigeni, attuando così quelle discriminazioni di razza e nazionalità, che furono espressamente escluse dall'accordo per lo sgombero dei feriti.

Nello stesso tempo, la rappresentanza diplomatica statunitense a Ginevra ha compiuto le mosse preliminari per bloccare la partecipazione comunista a qualsiasi commissione di controllo, che potesse essere costituita per sorvegliare l'armistizio indocinese. A tale scopo essa ha pubblicato una lettera dei membri svedese e svizzera della commissione neutra di sorveglianza dell'armistizio coreano, in cui è detto che gli sforzi della commissione per funzionare efficacemente sono stati frustrati dalla tattica ostruzionistica dei suoi membri polacco e cecoslovacco in perfetta collusione con le autorità comuniste nord-coreane. Tattica che ha impedito alla commissione di sorveglianza di accertare l'entità dell'afflusso di armi e materiali militari nella Corea del Nord.

La lettera è importante perchè ha rivelato che il comando delle Nazioni Unite ha ridotto le informazioni sulle forniture alleate nella Corea del Sud, in conseguenza dell'atteggiamento comunista. Ora, constatato tale esperienza in Corea, gli Stati Uniti intendono esser intransigenti sul punto che qualsiasi commissione di neutri, per poter funzionare con soddisfazione di tutti, deve escludere dei rappresentanti comunisti.

Si sono anche avuti lunghi colloqui tra il ministro degli Esteri francese Bidault ed il suo sottosegretario Maurice Schumann, giunto appositamente a Ginevra. Essi hanno parlato dell'opinione del Gabinetto di Parigi sull'opportunità che il capo di stato maggiore delle forze armate francesi, generale Paul Ely si rechi a Washington, dopo il suo viaggio in Indocina. Quanto alla missione del generale Ely in Indocina, si è accentuata oggi la possibilità che essa porti alla sostituzione del generale Henri Navarre, nel comando supremo franco-indigeno in quel Paese. Secondo informazioni pervenute a più di una delegazione occidentale a Ginevra, Navarre è diventato pessimista ed assai emotivo, dopo la caduta di Dien Bien Phu; pensa di non poter salvare la zona del delta del Fiume Rosso se gli Stati Uniti non interverranno direttamente nella guerra indocinese.

Da fonte autorevole ci è stato fatto osservare che le truppe alle sue dipendenze sono di entità numerica doppia di quelle del nemico. E poichè Navarre dispone anche di una completa supremazia aerea, gli esperti militari americani considerano ingiustificato il suo disfattismo.

In seno alla delegazione francese si ammette ormai la possibilità che siano inviate due divisioni metropolitane complete in Indocina, e sembra certo che il gen. Ely a Washington chiederà agli Stati Uniti chi prenderà il posto delle due unità nell'organizzazione difensiva dell'Europa occidentale. Negli stessi ambienti francesi si ventila la possibilità che gli Stati Uniti inviino una o due divisioni in Europa, ma sappiamo per certo che il Governo francese non ha ancora sollevato ufficialmente la questione con quello americano.

Piuttosto, ai fini del nuovo dispositivo di difesa asiatico, si deve sottolineare la comunicazione che Bao Dai, capo dello Stato del Vietnam ha fatto al sottosegretario americano Bedell Smith, e cioè che il Viet Nam è pronto a prender in esame la sua associazione, al fianco della Francia, ad un'alleanza dell'Asia sud-orientale — a condizione che il Vietnam ottenga l'indipendenza «piena» in seno all'Unione francese.

Kingsbury Smith

Piove da cinque giorni

Una frana minaccia tre case presso Saluzzo

Ostruita la strada da Ovada a Rossiglione al km. 26 - Il Po stamane alla diga di Casale è sceso di quasi mezzo metro

Cuneo, martedì sera.

Il maltempo continua ad imperversare su tutto il Cuneese. Oggi è il quinto giorno di pioggia: e stamane piove a dirotto. La temperatura si è notevolmente abbassata; e in città fa freddo.

Si apprende che una frana di considerevoli dimensioni e che tende ad allargarsi minaccia le abitazioni delle famiglie Francesco Gerlino, Battista Ghigo e Giuseppe Gambero, site sulla strada provinciale Saluzzo-Pagno, a monte della Villa Pace. Detta frana, già formatasi un mese fa a causa delle piogge di allora, con le nuove piogge ha ripreso il suo lento slittamento verso valle.

Un funzionario del Genio Civile si è recato ieri sul posto per urgenti provvedimenti. Non è da escludersi che le tre case siano fatte evacuare. Finora dalla provincia non vengono segnalati straripamenti di una certa importanza.

La pioggia continua pure a cadere da più giorni in territorio di Alessandria. E' caduta una frana sulla strada del Turchino, verso il confine tra la provincia di Alessandria e quella di Savona. Sul posto si è recato l'ingegnere capo dell'ufficio provinciale di Alessandria per dirigere i lavori di sgombero. I corsi d'acqua dell'Alessandrino sono notevolmente ingrossati.

Le condizioni atmosferiche nel *Casalese*, che nel pomeriggio di ieri parevano volte a un miglioramento, stanotte invece sono peggiorate. La pioggia ha provocato a Vignale Monferrato una frana all'ingresso del paese, senza tuttavia causare disgrazie alle persone. Il livello del Po, che alla diga di Casale aveva raggiunto un metro e sessanta centimetri oltre il normale, è però sceso stamane di quasi mezzo metro. Parimenti diminuiscono le acque che erano dilagate nelle zone boschive di Camino e di Pontestura.

Per quest'ultima località, c'è finalmente una buona notizia. Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha dato ora assicurazione che «nel programma di opere idrauliche da eseguire nell'esercizio 1954-55 sono state comprese quelle di completamento della difesa della sponda destra del Po a Pontestura e le relative perizie saranno tra breve trasmesse dal Genio Civile al Provveditore alle opere pubbliche di Torino».

Da *Ovada* si apprende che sulla strada Ovada-Rossiglione, all'altezza del km. 26 della statale Acqui-Genova, massi di roccia hanno ostruito in parte la strada; poichè altri massi minacciano di cadere il traffico si presenta pericoloso. Il livello dei fiumi Orba, Bormida e Stura è aumentato di oltre 80 cm.

Nel *Vercellese* il livello delle acque del fiume Sesia è salito notevolmente, ma per ora non desta preoccupazioni. Ieri nel pomeriggio si era avuta una breve schiarita, ma poi il cielo si è ricoperto ed è ripreso a piovere. Fino alle 8 di stamane sono complessivamente caduti ottanta millimetri d'acqua; ora che piove a Vercelli e nelle campagne.

Gli italiani al «K 2» ostacolati dal maltempo

Skardu, martedì sera.

La spedizione italiana alla cima «K 2» sta lottando contro il tempo avverso. Se le condizioni atmosferiche non miglioreranno, le possibilità per gli scalatori italiani di avvicinarsi alla cima saranno seriamente compromesse.

Un dispaccio in data 8 maggio portato oggi a Skardu da un corriere, dà notizia di quanto sopra e precisa che gli alpinisti italiani sono gravemente ostacolati nella loro marcia da venti freddi e da pioggia.

Al processo Brusasco-"Il progresso,,

La requisitoria del P. M.

Il magistrato ha chiesto che l'imputato Polidoro sia condannato a 13 mesi di reclusione e a 120 mila lire di multa

Alessandria, martedì sera.

Esaurita la prova testimoniale, nel processo per diffamazione intentato, davanti al Tribunale di Alessandria, dall'on. Brusasco contro il gerente responsabile Carlo Polidoro del settimanale «Il Progresso», organo della federazione comunista locale, ha preso stamane la parola il patrono della Parte Civile, sen. avv. Piola. L'oratore ha dimostrato come l'imputato non sia riuscito a presentare alcuna prova a conferma dei due articoli incriminati, recanti accuse ritenute gravemente diffamatorie e lesive all'onore e alla reputazione dell'on. Brusasco.

L'avv. Piola ha concluso invocando dal Tribunale che sia affermata la responsabilità dell'imputato Polidoro, e chiedendo che sia condannato penalmente, a termini di legge, nonchè al risarcimento dei danni verso la parte lesa nella somma di una lira.

Ha preso poi la parola il P. M. dott. Mazzoni, che ha esaminato gli articoli che contengono le espressioni diffamatorie.

Il P. M. dopo avere rilevato come il Polidoro abbia agito dolosamente in un'azione continuata, ha chiesto che l'imputato venga condannato ad un anno e un mese di reclusione e lire 120 mila di multa.

La colonna dei ciechi ha raggiunto Montecitorio

Un episodio di solidarietà umana a Viterbo

Roma, martedì sera.

Dopo otto giorni di faticoso cammino la marcia dei ciechi civili sta per concludersi. Essi stanno compiendo a piedi gli ultimi chilometri che ancora li separano da Montecitorio, meta del loro viaggio. Ai centotrenta venuti da Firenze, altri se ne sono aggiunti stamane sul piazzale di Ponte Milvio: un centinaio di ciechi giunti dall'Emilia, 60 dall'Umbria, 5 dalla Lucania, 120 dalle Puglie e 40 dal Piemonte, oltre a un'ottantina di romani e ad alcune centinaia giunti da altre città.

In tutto un migliaio di infelici che si apprestano a elevare la loro silenziosa protesta dinanzi alla Camera dei Deputati. E' probabile che una loro rappresentanza venga ricevuta dal presidente on. Gronchi, al quale i ciechi esporranno il desiderio che si giunga al più presto all'approvazione della proposta di legge presentata dal deputato socialista on. Pieraccini, perchè lo Stato elevi a quindicimila lire mensili la pensione in loro favore e che attualmente è di sole quattromila lire. Nel pomeriggio essi sperano inoltre di essere ricevuti dal presidente del Consiglio, on. Scelba. I loro rappresentanti saranno accompagnati dal presid. nazionale Bentivoglio.

La colonna dei 130 ciechi civili partiti il 10 maggio da Firenze per compiere a piedi gli oltre 200 chilometri che dividono la città toscana dalla capitale, erano giunti ieri sera a Viterbo. Le loro condizioni fisiche erano così precarie che sarebbe stato oltremodo doloroso e forse pericoloso farli proseguire ancora a piedi. Alcuni enti e alcuni privati riuscivano a convincere i «marciatori» a terminare in treno il loro viaggio. Avrebbero pensato essi a fornire i denari per i biglietti. Alle 10,25 la colonna è giunta alla stazione di La Storta, una piccola borgata a circa 18 chilometri da Roma. Sembrava che da qui i ciechi volessero riprendere la loro marcia a piedi; ma infine hanno preferito proseguire ancora fino alla stazione di Monte Mario. A bordo di alcuni autopullman essi sono stati condotti al piazzale di Ponte Milvio, ove già attendevano le altre delegazioni giunte da ogni parte d'Italia.

Poco prima di mezzogiorno la colonna si metteva in cammino per raggiungere Montecitorio.

La Pontificia Opera di assistenza ha già disposto che i ciechi civili possano consumare il pranzo al ristorante dell'ECA; ma appena giunti a Roma essi hanno fatto sapere che non mangeranno finchè non verranno risolti i loro problemi.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Diseredati ed infelici sulle rive del Mississippi

«American blues», dramma in quattro tempi di Tennessee Williams

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

La Compagnia del Teatro delle novità, diretta da Enzo Ferrieri e Bindo Missiroli, ha rappresentato ieri sera, al teatro di via Manzoni, *American blues* di Tennessee Williams, frammenti scenici che l'autore di *Zoo di vetro*, di *Un tram che si chiama Desiderio* non poteva non fare conoscere ai milanesi che tanto applaudirono quei suoi due drammi.

American blues si compone di *Questo luogo è proibito* — un raccontino scenico, un passatempo senza eccessive presunzioni — di *Auto-da-fé*, qualche cosa meno del precedente, e di due commediole: *La lunga permanenza interrotta* e *Ritratto di donna*, di cui mette conto di riferire.

La prima di queste due commediole è ambientata nei tipici luoghi delle piantagioni bagnate dal grande fiume: il Mississippi è il vero titanico protagonista; sono infatti le sue acque e la sua storia leggendaria di pionieri a creare l'atmosfera del dramma.

Nella casa di Archie Lee e di sua moglie è venuta a vivere zia Rosa, la cuoca e squattera che conosce tre generazioni dei Lee. Messa fuori di casa come un cencio usato, da alcuni membri di questa vasta famiglia di piantatori, è accolta da Archie Lee e da Baby Doll sua moglie. Ha 85 anni, la vecchia serva. E a questa età ci si ammala e si muore. Tanto i malanni quanto i funerali costano, e zia Rosa, sballottata da un Lee all'altro, è capitata da Archie e pare vi si sia insediata da padrona. Non domina con l'autorità e la prepotenza di certe serve-padrone care a tutta una tradizione teatrale non soltanto americana; vi campeggia e vi s'impone per i suoi 85 anni e per una umiltà che intenerisce; perchè i suoi occhi supplici, la sua voce dolce, i suoi ricordi limpidi, tutto quel che sa, insomma, e che ha visto dei Lee incutono rispetto, inducono alla pietà. E poi, dietro codesta vecchia stanca, c'è la spietata solitudine della disperazione, il Moloch della strada, l'incubo del desolato squallore dell'ospizio che non sono per Rosa, che ha la vita di casa nel sangue, e ha visto nascere tutti i Lee, che vivono ora nella valle del Mississippi.

I personaggi della vicenda non sono soltanto questi tre, cioè Archie Lee, sua moglie e la serva Rosa; c'è anche, come dicevo, il Mississippi, il grande fiume che anzi, qui, ci fa la parte di prim'attore, invisibile, ma imminente. E più ancora, c'è il vento della sterminata pianura che il fiume bagna; il vento indiavolato che sradica e disperde querce secolari e case, «sbudellando la natura» come un pugnale dalle mille lame.

Così, mentre Rosa tira avanti quello scorcio di vita a dispetto di tutti, cuocendo la carne, pulendo le verdure, preparando i pranzi, spazzando la casa, ma anche cogliendo rose nel giardino di Archie Lee e trasformando ogni domenica quella casa in una serra odorosa e leggiadra, per nulla preoccupata del sordo brontolio di una specie di tuono che rumoreggia nell'animo astioso dei padroni, di null'altro pensosi che di tirare a loro volta un calcio alla vecchia serva «che non serve più», si leva il vento impetuoso del Mississippi, che divelle e si porta via, come fuscelli, annose piante che pesano tonnellate. Figurarsi se quel vento non riesce a stroncare il sacchetto di pelle pieno d'ossa che è ormai la vecchia zia Rosa, e portarla lontano, a rinsecchire, come lo smilzo e fragile roseto che invece la vecchia vorrebbe salvare dall'impeto distruttore delle [illegible].

Nessuno più la vuole, povera zia Rosa: la vorranno forse il cielo e Iddio. E sarà il vento a portargliela.

L'altra commediola è meno patetica e meno espressionistica: è uno studio psicologico, con quel tanto di filosofia spicciola che Tennessee dimostra di saper usare così bene anche per il teatro. In *Estate e fumo*: è la storiella amara e allucinante di una povera pazza, la signorina Collins, uscita di senno perchè l'uomo che amava l'ha piantata e ha sposato un'altra. Vive sola e docile nella sua quieta follia; e dal giorno dell'abbandono tutto è rimasto tale e quale intorno a lei: tutto s'è fermato, tutto silenzioso come il suo cervello. La signorina Collins inaridisce, così, squallidamente, pregando in mezzo alla polvere e alle ragnatele del suo profondo abbandono.

Ma ecco che un giorno la placida pazzia della signorina Collins si accende e divampa: ella vede, nella sua allucinazione tragica e penosa, il fidanzato che torna e le parla. E' entrato dalla finestra per sorprenderla e per prenderla. Il violento abusa di lei, infatti; e la sua fragilità non può opporre resistenza all'uomo. La piccola donna grida, invoca aiuto, e quando, finalmente, accorrono il portiere e il ragazzo dell'ascensore, è per farla portare al manicomio.

Al medico e all'infermiera la signorina Collins confiderà poi il suo segreto. Dirà che sarà mamma; se non altro, la brutalità di quell'uomo le ha lasciato la speranza di un conforto nuovo e perenne. Avrà dei bambini — dice nel suo vaneggiante sgomento — come ha sempre sognato.

Tutti gli interpreti hanno dato vita a uno spettacolo di rara perfezione artistica. Molti gli applausi.

ellaci

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 18 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,8). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e cronache del teatro lirico.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Italo Segurini e la sua orchestra - 17,30: Risposte di «La Voce dell'America» - 18: Orchestra diretta da Carlo Savina - 18,30: «Questo nostro tempo». Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Motivi in passerella.

Ore 21,05: «L'uomo senza ombra». Tre atti di Paul Ellison. Traduzione di Fabio Borrelli. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Claudio Fino - 22,50: La barcheta d'oro - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3; Torino m. 2 II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Angelini e otto strumenti - 13,30: Giornale; Gioco e fuori gioco - 14: Il contagocce; Orchestra diretta da Armando Fragna - 14,30: Scherzi e ribalte; La voce di Harry Salvador.

Ore 15: Giornale; Le pagine del jazz - 15,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 16: «Terza pagina». (Poesia d'amore d'oggi - Il mio primo concerto; Ornella Vanoni Santilligiudo - Un libro per voi) - 17: «Concerto di musica operistica», diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano Rina Malatrasi e del basso Giorgio Tozzi - 18: Giornale; Buon costume e quel costume; Argento vivo - 18,15: Radiobazar - 19: «Classe unica»: Giuseppe Montalenti: Corso di biologia (Unificazione italiana). Franco Valsecchi: Storia del Risorgimento (Seconda lezione) - 19,30: Orchestra diretta da F. Ferrari - 20: Radiosera - 20,30: Motivi in passerella.

Ore 20,45: Ina Bellini, Mike Bongiorno e Lelio Luttazzi presentano «Il motivo in maschera». Varietà musicale con indovinelli a premi. Partecipano Tilla Fra... Paolo Bacilieri ed Emilio Pericoli - 21,45: «Telescopio». Quasi-giornale del martedì.

Ore 22: «I concerti del secondo programma». Strawinsky: 1) L'uccello di fuoco, suite dal balletto; 2) Petruska, scene burlesche in quattro quadri; 3) Scherzo alla russa. Dirige l'Autore. Orchestra sinfonica di Roma - 23-23,30: Siparietto; Buona notte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. 1,1). — Ore 19: Corso di letteratura inglese - 19,30: Pagine inedite di scrittori contemporanei - 20: L'indicatore economico - 20,15: G. F. Haendel: Concerto per arpa e orchestra; F. J. Haydn: Sinfonia n. 103 (del rullo di timpani) - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Igor Strawinsky: Settimino, per clarinetto, corno, fagotto, pianoforte, violino, viola e violoncello - 21,45: Per il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata: «La raffigurazione di Maria ai piedi della Croce». Conversazione di Massimo Bernardi - 22: L'opera strumentale di Johannes di Brahms. Presentazione di Massimo Mila: a) Trio in la minore op. 114; b) Quintetto in si bemolle minore op. 115 - 23,05: «Le Pleiadi», a cura di Gian Domenico Giagni: Canti carnascialeschi del Rinascimento.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,30 alle ore 7: «Notturno dall'Italia»; Programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Programma per i ragazzi: a) «Arte e artigianato in Val Gardena». Cortometraggio; b) Le avventure di Gene Autry. Telefilm. Terzo episodio: «Mani in alto»; c) Itinerario francescano. Cortometraggio - 20,45: Telegiornale - 21: «Piccolo caffè». Divagazioni musicali - 21,30: «Don Camillo di Baura». Film di Riccardo Freda. Interpreti: Gino Cervi, Anneliese Uhlig, Carlos Ghyl, Guido Celano, Paolo Stoppa, Giovanni Grasso, Rossano Brazzi - [illegible] Replica telegiornale.

MERCOLEDI' 19 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: Hot jazz - 12,15: Complesso Coli - 13,15: Album musicale - 17: Musiche rurali - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Fragna - 18,45: I dodici Cesari: «Claudio» - 19,15: Orchestra Angelini - 20: Orchestra Cergoli - 21,05: «Cirano di Bergerac». Opera di Franco Alfano.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Orchestra Kramer - 14: Segurini e la sua orchestra - 14,30: Attualità musicali - 15: Motivi per le strade - 15,30: Orchestra Kramer - 16: «Terza pagina». (I problemi della mente - Musica del cuore - Finestre illuminate - Rubrica filatelica) - 17: «Cirbiribin». Varietà musicale - 18: Parliamo d'amore Maria - 18,30: Corrispondenza con i ragazzi - 19: Classe Unica - 20,30: Attualità cinematografiche - 21: «Cavallo a dondolo». Rivista - 21,45: Buddy De Franco e il suo complesso - 22: Emma Gramatica: «I miei ricordi» - 22,15: «Disperati per loro», Radiocommedia di Vito Blasi e Anna Luisa Meneghini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,30: Musiche di Beethoven dirette da Bruno Walter.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Sette rive dell'Hudson». Film di Kurt Neumann per ragazzi - 18,45: «Entra dalla cronaca». Rassegna degli spettacoli della settimana - 20,45: Telegiornale - 21: Gran Festival del Varietà: «Rosso e nero», con Charles Trenet, Carlo Dapporto, Delia Lodi, Lauretta Masiero, Daniella Darmande, Pietro Lorent - 22,15: La «Compagnia dei Mimi», diretta da Marcel Marceau presenta: «Le manchot», mimodramma da Gogol; «Fantômes de Stipe», fantasia musicale - 23,15: Replica telegiornale.

Due impresari in Tribunale

In relazione all'azione giudiziaria — di cui demmo notizia nel giornale del 9 corr. — attualmente in corso fra i due impresari di spettacoli di riviste Remigio Paone e Achille Trinca, che si addebitano reciproche inadempienze nella assunzione di artisti, il dottor Paone ci prega di chiarire che egli non violò affatto l'accordo concluso fra lui e il Trinca, perchè il Quartetto Cetra fu da lui scritturato con uno stipendio perfettamente contenuto nei limiti prestabiliti con il Trinca.

A sua volta l'impresario Trinca ci prega di precisare che egli ritiene che fu proprio il Paone a violare gli accordi convenuti.

Non resta, dunque, che attendere la parola del Magistrato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

COMUNICATO

UN SUPERCARBURANTE AL PREZZO DI UNA BENZINA NORMALE

Presso tutti i distributori AGIP dell'Italia Settentrionale è in vendita la nuova **BENZINA BOA-08 a elevatissimo numero di ottano 84-86 R. M.**

ALTE PRESTAZIONI CON MACCHINE DI SERIE

Ogni motore richiede carburanti con un appropriato numero di ottano onde raggiungere il massimo rendimento.

Per la quasi totalità delle automobili italiane di serie sono necessarie benzine con un numero di ottano compreso fra 84 e 86 R.M.

Automobilisti, solo l'AGIP è in grado di offrirvi questo prodotto, che contiene anche il famoso additivo 08.

Automobilisti, provate la BENZINA DI ALTA QUALITA', LA BENZINA DELLA VELOCITA' E DEL RISPARMIO BOA-08 e potrete pretendere dal vostro motore, senza forzarlo, prestazioni mai ottenute fino ad ora.

AUTOMOBILISTI controllate i consumi
Vi convincerete!

TORINO - A. VIII - N. 116
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
18-19 Maggio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Tallien

L'«occhio» di Robespierre

XI. — Arrestata a Bordeaux, come sospetta, Teresa Cabarrus, ex-marchesa de Fontenay, viene liberata grazie all'intercessione del convenzionale Tallien, del quale ella diventa l'amante.

A mano a mano che la sua influenza su Tallien aumenta, Teresia cerca di far trionfare sempre più la pietà. Ella salva dalla ghigliottina Marteil, il mercante di Cognac, fa rimettere in libertà la signora Lavauret e suo figlio, prete non giurato, ottiene un certificato di civismo per il vinaccio Hamel, denunciato dal Comitato di sorveglianza di Bordeaux. Teresia presenta a Tallien, perchè la salvi dal pericolo, la marchesa de la Tour du Pin Gouvernet la quale, avendo assunto un falso nome, stava per essere arrestata. Ella fa rilasciare il vecchio marchese de Paroy, prigioniero a La Réole. «Tallien stringeva le belle mani che dispensavano le grazie, le due piccole mani particolarmente prodighe di colei che chiamava "la regina di Bordeaux" e che si cominciava a soprannominare "Nostra Signora del Buon Soccorso"» (Paul Lorenz). Anche l'ex-maestro di scuola Lacombe, presidente del Tribunale rivoluzionario, era

caduto sotto il fascino della cittadina Cabarrus-Fontenay. Egli si era lasciato strappare la promessa di salvare la testa del negoziante Onorato Louvet. Dinanzi al Tribunale, il dibattimento per il processo a Louvet è vivissimo. «Io sono perduto, se voi mi abbandonate», fa dire Louvet a Teresia. La cittadina Cabarrus corre al Tribunale, chiede di Lacombe. «Stiamo deliberando: non posso uscire», fa rispondere Lacombe. Teresia insiste così vivamente che Lacombe finisce per arrivare. «I fatti sono gravi — dice egli a Teresia — e credo che sia impossibile...». «Non voglio sentire nulla — risponde la cittadina Cabarrus. — Tu mi hai promesso di salvarlo, salvalo! Ti avverto che la tua testa mi risponde della sua!». Lacombe ritorna al suo seggio presidenziale. La sua voce si impone. Louvet se

la cava con tre mesi di prigione. Ormai ogni mattina l'anticamera di Teresia è affollata da persone che hanno tutte una petizione in mano. La cittadina Cabarrus tiene aperto l'ufficio delle grazie e dei favori. Ella non chiede mai nulla per se stessa. Ma — bisogna pur vivere e Tallien non riceve che 18 franchi al giorno — ha disposto che la sua confidente Fernelle percepisca dai sollecitatori una «tassa» proporzionale all'importanza del servizio reso. D'altra parte Teresia, degna figlia del banchiere Cabarrus, specula, acquista, rivende, si trasforma in mercante di cavalli, impianta una fabbrica di salnitro. Tallien, da parte sua, intasca freddamente la maggior parte delle ammende e delle con-

fische inflitte ai sospetti. Ed è così che la coppia può condurre un tenore di vita regale. Il 21 febbraio 1794 Tallien, accompagnato da due uomini di colore, celebra in gran pompa l'emancipazione degli schiavi. Teresia, che indossa una tunica bianca e porta un berretto frigio e incarna la dea Ragione, attraversa Bordeaux su un carro rosso vivo. Tra la folla che l'acclama vi è un giovane di 19 anni, dal viso duro e freddo. Si chiama Marcantonio Jullien. E' un agente di Robespierre. Egli scrive al suo padrone: «Una donna attacca al suo carro le autorità e l'intera città. Questa favorita si chiama Donna Teresia Cabarrus. E' lei che tiene il braccio della giustizia. Io denuncio la libera unione di Tallien con questa straniera...».

Segue: Tallien ritorna a Parigi

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.
(Continua da pag. 4)
[illegible]
VARAZZE. Pensione [illegible]
VARAZZE. Pensione Tarantella, vicinissima mare. Cucina piemontese. Preventivi. Telefonare 77-319. 4610

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.
[illegible]
SIGNORINA assume lavori dattilografia, consegna immediata. Telefonare 682-951 pomeriggio. F6175

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.
ACCESSO servizi indipendenti, centralissima camera [illegible] Carlo Alberto 14. 14673
AFFITTASI a distinto bella ammobiliata, comodità, vicinanze Fiat-Lingotto. Telefonare 693-073. B4089
AFFITTASI ammobiliata indipendente, uso cucina. Franco, piano terreno. San Massimo 60. L7474
AFFITTASI camera centrale con pensione famiglia, unico inquilino. Telefonare 596-972. 14801
CENTRALISSIMA indipendente matrimoniale affittasi a distinto. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.
[illegible]

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.
[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.
[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.
[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.
[illegible]

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Festa di primavera in Cornovaglia

Da circa mezzo secolo si effettua ogni anno a Helston, in Cornovaglia, una tradizionale sfilata danzante in costumi quasi ottocenteschi per festeggiare l'inizio della primavera. (Publifoto)

L'anello di Faruk

L'algerina Yasmini Ben Kala, ballerina di 19 anni, è stata una delle favorite dell'ex-re Faruk. Quando danzò per l'ex-sovrano egiziano, egli le regalò un anello che la ballerina afferma le venne rubato. Yasmini, fotografata all'arrivo a Londra, lavora attualmente per lo schermo e la televisione francesi. (Publifoto)

100 modelli della collezione di Fath presentati a Campione

Un pubblico eleganţissimo ha assistito l'altra sera al casinò di Campione a una sfilata di un centinaio di modelli della nuova collezione del sarto parigino Jacques Fath. Nella foto, a sinistra, l'indossatrice «Gigi» presenta un modello da spiaggia in maglia nera «Arabia». A destra, abiti da gran sera. (Light Photofoto)